

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

settembre 2001

331

## LA FEDERAZIONE EUROPEA PER LA SICUREZZA E LA PACE

L'attacco terroristico agli Stati Uniti avrà effetti politici rilevanti. Le prime espressioni di cordoglio e di solidarietà che gli europei hanno rivolto al popolo americano devono ora lasciar posto alla riflessione.

Gli avvenimenti dell'11 settembre, per la loro tragica spettacolarità, hanno diffuso nel mondo paura e insicurezza. Il mondo è oggi molto più incerto sul suo futuro. Ciò nonostante, l'Europa ha assunto una posizione di basso profilo. Ha messo subito in atto misure anti-terrorismo, ma si è ben guardata dall'assumersi responsabilità di portata più vasta. Come di consueto, si è limitata a svolgere un ruolo gregario a fianco della superpotenza. Nessun moto d'orgoglio si è levato per chiedere la Federazione europea, unica via per consentire agli europei di agire efficacemente nella politica mondiale. Occorre dunque denunciare la pavidità di una classe politica che, pur di conservare una sovranità nazionale ormai evanescente, condanna l'Europa all'impotenza ed espone il mondo intero ai rischi di un disordine crescente.

Se il declino degli USA, come superpotenza mondiale, era diagnosticato da tempo da chi aveva lo sguardo sufficientemente acuto per prendere in considerazione la

(segue a pag. 2)

**Formia, 29-30 agosto 2001**

### **XV CONGRESSO NAZIONALE DELLA GFE**

**Samuele Pii riconfermato Presidente  
Francesco Ferrero è il nuovo Segretario**

*(alle pp. 13-15 il resoconto, i nuovi organi e la mozione di politica generale)*

## **FEDERALISMO ALL'ITALIANA**

Per valutare il referendum sul "federalismo interno" del 7 ottobre, è necessaria una breve premessa. Le istituzioni federali si sono storicamente sviluppate per fondare su rapporti giuridici le relazioni tra Stati prima a sovranità esclusiva e quindi, in sostanza, per estendere su spazi sempre più ampi l'orbita della democrazia. Oggi, in aggiunta a questo obiettivo di fondo, la crescente interdipendenza dei rapporti economici, sociali e politici, che caratterizzano la vita pubblica delle moderne società industriali, dal quartiere all'Europa, la struttura federale si conferma come l'alternativa a quella burocratica ed accentrata degli attuali Stati nazionali nella gestione dei rapporti tra i diversi livelli di governo del territorio di questi ultimi.

Nel recente passato, i federalisti, con riferimento all'avvio del dibattito sull'introduzione del federalismo a livello nazionale, hanno coniato l'espressione "per un'Italia federale in un'Europa federale", per sottolineare il nesso inscindibile tra i due processi, in quanto, da un lato, non è pensabile che istituzioni federali solide si possano realizzare all'interno di Stati impegnati da oltre mezzo secolo in un processo di integrazione sempre più avanzato, che comporta cessioni sempre più ampie di competenze alle istanze sovranazionali, senza un governo democratico europeo che le controlli; dall'altro, l'Unione europea - che non potrà essere che federale e ciò farà sì che il federalismo si diffonda anche a livello nazionale - costituisce il quadro istituzionale che eliminerebbe le motivazioni politiche ed economiche dell'insorgere di tendenze secessioniste all'interno degli Stati membri. Non bisogna, infatti, dimenticare

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 1:

**LA FEDERAZIONE EUROPEA  
PER LA SICUREZZA E LA PACE**

parabola statunitense lungo l'intero secolo XX, ora la vulnerabilità degli USA è sotto gli occhi di tutti. Mai i cittadini statunitensi avevano sperimentato gli orrori di un attacco nemico sul proprio suolo. Gli americani si consideravano i felici abitanti di un'isola politica e militare, perché protetti dalle barriere naturali rappresentate da un Oceano all'Est e da un altro all'Ovest e da una superiorità militare schiacciante. Ora il santuario è stato violato. I barbari sono penetrati nella capitale dell'impero e altri folli progetteranno imprese ancora più feroci. L'uso criminale delle tecnologie civili si è mostrato spietatamente efficace.

La realtà è che l'ordine internazionale costruito dagli USA dopo la seconda guerra mondiale non è più adeguato alle nuove sfide. La globalizzazione ha eroso le barriere naturali, le frontiere politiche e i vecchi sistemi di sicurezza. La NATO era stata concepita come una alleanza militare per fronteggiare il nemico sovietico. Ora, la superpotenza sovietica è scomparsa e il nemico nuovo non è facilmente identificabile. Gli armamenti atomici e i sistemi missilistici non sono i mezzi più efficaci per combatterlo. Stupisce che il governo statunitense, a più di un decennio dalla fine della guerra fredda, non abbia affatto percepito il problema. Basti ricordare che, sino all'11 settembre, la politica estera statunitense era ancora orientata verso i tradizionali obiettivi della politica di potenza: indebolire i presunti Stati avversari (come il governo di Washington ha fatto aiutando il regime dei talebani in Afganistan, in funzione anti-russa) ed accrescere la propria potenza tecnologico-militare (con il sistema di difesa anti-missili). L'attacco terroristico ha mostrato che il perseguimento della superiorità militare non è più in grado di garantire la sicurezza e la pace nel mondo dell'interdipendenza globale. Gli USA si erano illusi di poter governare la globalizzazione da una posizione privilegiata, godendone i benefici senza pagarne i costi. Questo sogno è svanito. I drammi dell'umanità non possono più essere tenuti al di fuori delle porte di casa. In questo senso, il mondo è più unito di quanto lo fosse prima dell'attentato. Gli americani sono ora consapevoli che la loro sicurezza dipende anche dalla solidarietà e dalla cooperazione con gli altri popoli. L'unilateralismo statunitense e la ricerca di un'arma difensiva assoluta si sono rivelati un errore. La coalizione mondiale contro il terrorismo, giustamente promossa dagli USA, si fonda sull'ipotesi che esista un interesse comune a tutti i paesi "civili" del mondo.

L'insicurezza internazionale si traduce inevitabilmente in instabilità economica. Gli investitori internazionali sono disorientati. Il tempio della finanza mondiale è stato violato. I consumatori limitano prudentemente le loro spese. Le imprese sono costrette a ridurre produzione ed occupazione. Il rischio di una recessione globale è reale. Come

reagire? Per ora la cooperazione tra Fed e Banca centrale europea ha arginato la prima onda d'urto. Ma non basta. La risposta istintiva dei governi sembra puntare sul rafforzamento delle difese nazionali: offrire sussidi alle imprese in difficoltà, chiudere le frontiere all'immigrazione, elevare barriere doganali, impedire una troppo facile circolazione dei capitali, ecc. E' la ricetta che il mondo ha seguito negli anni Trenta dello scorso secolo e che ha portato alla grande depressione. E' vero che il processo di globalizzazione è storicamente irreversibile. Ma i governi possono, nel breve periodo, interromperlo e contrastarlo. Sarebbe una follia. La giusta risposta è invece quella di creare nuovi strumenti sovranazionali di governo dell'economia globale. Occorre infondere fiducia al mercato, mostrando che la politica non rinuncia alle sue responsabilità. In questa prospettiva, USA, Europa e Giappone dovrebbero assumere subito l'iniziativa. Se si vogliono controllare i movimenti sospetti di capitale (perché usati da terroristi o altri criminali) la via da seguire è quella del progressivo superamento della sovranità monetaria e fiscale. I centri *off-shore* e i paradisi fiscali prosperano all'ombra delle sacrosante frontiere nazionali. Voler tenere in vita un mercato globale senza una regolamentazione giuridica sovranazionale è una follia che può solo giovare alle organizzazioni criminali.

L'Europa ha reagito all'attentato dell'11 settembre in modo insufficiente. Ha subito approvato la proposta di un procuratore europeo, di un mandato di cattura europeo e l'istituzione di Europol, la polizia europea. Si è trattato di un gesto dettato dalla paura, perché queste misure erano già state inserite nel Trattato di Maastricht, ma erano state rinviate continuamente per le consuete resistenze ad ulteriori cessioni di poteri nazionali. In verità, una classe politica responsabile avrebbe fatto ben altro. E' interesse dell'Europa non attendere passivamente il prossimo attacco terroristico. L'Europa è ancora più esposta degli USA, per ragioni storiche e geografiche. Tuttavia, nessun governo europeo - e nessun uomo politico autorevole - ha sostenuto che il tempo della Federazione europea è venuto e che ogni esitazione deve venire accantonata.

Senza un governo federale, l'Europa non potrà dare alcun contributo significativo alla lotta contro il terrorismo internazionale, per due buone ragioni.

La prima riguarda il fatto che una coalizione militare, per vasta che sia, non basta per sconfiggere il terrorismo. Esso si riprodurrà come un'Idra dalle cento teste se le cause che lo provocano non verranno rimosse. In sostanza, si tratta di affrontare di petto le questioni internazionali, come il conflitto israelo-palestinese, che rappresentano la cancrena da cui si diramano continuamente metastasi mortali. Gli Stati Uniti stanno da tempo perseguendo una politica di progressivo disimpegno dal Mediterraneo perché non hanno più la forza sufficiente per sostenere un programma globale di pace e di progresso, come hanno fatto all'indomani della seconda guerra mondiale. L'Europa deve dunque assumersi le sue responsabilità

di politica estera e di sicurezza. E lo può fare solo se si darà un governo federale.

La seconda ragione riguarda le fondamenta culturali e politiche con le quali occorre affrontare la difficile costruzione del nuovo ordine mondiale, di cui la lotta contro il terrorismo è solo un capitolo. In questa prospettiva, sembra ragionevole sostenere che la cultura e i comportamenti delle nuove generazioni lasciano intravedere le fondamenta morali di un nuova civiltà cosmopolitica. Molti giovani sono oggi impegnati nella difesa del "patrimonio comune del genere umano" (quello naturale e artistico) oppure lottano per affermare il principio che i "crimini contro l'umanità" vanno severamente perseguiti e puniti con metodi giuridici, che i diritti dell'uomo vanno applicati ovunque, ecc. Una cultura fondata su valori condivisi da tutti i popoli si sta lentamente formando. Non ha dunque senso contrapporre l'Occidente alle altre civiltà. Lo scontro tra le civiltà e tra le religioni ci riporterebbe al medioevo. Rifiutare lo scontro tra civiltà non significa affatto cedere al relativismo culturale. I valori universali vanno difesi senza compromessi e senza false tolleranze. Ma l'Occidente ha generato nel suo seno non solo la scienza e la tecnologia moderne, non solo i diritti umani e la democrazia, ma anche il colonialismo, il totalitarismo comunista, il fascismo e il nazismo. Occorre avere il coraggio di mettere in discussione una civiltà che non ha saputo impedire gli orrori causati da due guerre mondiali. Per questo, è necessario costruire senza indugi la Federazione europea. E' necessario mostrare al mondo che in Europa si sta affermando un pensiero politico che consente di superare le divisioni nazionali del passato, eliminando le cause profonde della violenza internazionale. E', in effetti, solo con il federalismo che sarà possibile progettare le istituzioni necessarie per garantire la pacifica convivenza di ogni individuo, ogni popolo, ogni religione ed ogni cultura.

Il nuovo ordine mondiale - la civiltà cosmopolitica in formazione - diventerà possibile quando gli Stati accetteranno di rinunciare a farsi giustizia da sé, come accadeva tra le tribù del neolitico e come accade purtroppo ancora oggi tra le cosiddette

## COMUNICATO STAMPA DEL MFE SULL'ATTENTATO NEGLI USA

### LA SICUREZZA E LA PACE SONO IN PERICOLO. L'EUROPA SI ASSUMA LE SUE RESPONSABILITA'

I sentimenti di solidarietà verso gli Stati Uniti e l'esecrazione per lo spaventoso crimine che ha colpito migliaia di innocenti non devono nascondere le gravi responsabilità dell'Europa.

Gli Stati Uniti sono stati costretti a svolgere il ruolo di gendarmi del mondo perché nel Mediterraneo, nella ex-Jugoslavia e nel Medio Oriente, l'Europa si è dimostrata incapace di affrontare i problemi che riguardano direttamente la sua sicurezza. L'Unione europea, senza un governo federale, non ha i mezzi per intervenire con efficacia sulla scena internazionale. Ciò nonostante, l'unità politica dell'Europa viene continuamente rinviata da governi che si cullano nell'illusione che il protettorato americano possa continuare per l'eternità.

Oggi non è più il tempo di egoismi nazionali, di esitazioni e di piccoli passi. L'ordine mondiale statunitense vacilla. Il sistema sovietico è crollato improvvisamente dieci anni fa. La sola forza delle armi non è mai stata sufficiente a garantire una pace duratura. L'America non è più un'isola invulnerabile. L'Europa non lo è mai stata.

I valori della civiltà non si difendono con le buone intenzioni. Senza una Federazione europea che sappia agire a fianco degli Stati Uniti per costruire, con tutti i paesi dell'ONU, un ordine mondiale fondato sui principi del diritto, dello sviluppo sostenibile e della giustizia internazionale tra paesi ricchi e poveri, il mondo non troverà la via del progresso nella pace.

I governi europei hanno il dovere di agire. L'ora della Federazione europea è venuta.

Chi non trae lezioni dalle tragedie del passato subirà le tragedie del futuro.

Guido Montani  
Segretario nazionale del MFE

Milano, 11 settembre 2001

nazioni "civili". Le nazioni veramente civili, al contrario, dovrebbero sapere che la vendetta genera odio e infinite sciagure. Il terrorismo si batte con la creazione di un sistema giuridico internazionale che garantisca la sicurezza consentendo ai giudici di perseguire con efficacia e catturare, con l'aiuto di una polizia mondiale, i criminali in qualsiasi paese si trovino. In breve, la civiltà si difende cominciando a costruire un governo mondiale che abbia il potere di far rispettare una legislazione voluta e condivisa da tutti i popoli dell'ONU. □

Roma, 22 settembre 2001

## IL COMITATO CENTRALE CONFERMA LA LINEA DEL CONGRESSO DI FERRARA

Il 22 settembre si è svolta a Roma la riunione del CC convocata in sostituzione di quella della Direzione prevista dal calendario con lo scopo di concludere il dibattito sulla strategia sviluppatosi in occasione del CC di luglio.

L'incontro, che ha visto una straordinaria partecipazione di militanti (oltre 80 persone), è stato aperto dal Presidente Alfonso Iozzo. Dopo aver ringraziato il CIFE per la sua ospitalità, aver rapidamente richiamato le ragioni della variazione di calendario e dato lettura dei nomi di chi, essendosi iscritto a parlare a luglio, non aveva potuto compiere il suo intervento per mancanza di tempo, Iozzo ha aperto il dibattito.

Rispetto alla situazione di luglio, due sono state le novità che hanno influenzato la discussione: l'emergere di una proposta di mozione "di compromesso" fatta circolare dagli amici di Milano e la necessità di inserire nella riflessione una valutazione delle conseguenze dell'attentato terroristico negli USA. Nel dibattito sono intervenuti: *Giorgio Anselmi* (prende atto che qualcuno oggi non si riconosce nella mozione di Ferrara: il dissenso non verte sull'importanza del nucleo, ma sul modo di farlo emergere; la proposta di Granelli esprime una posizione in anticipo sui tempi e segna una forte discontinuità rispetto alla linea del Congresso. Trattandosi di due prospettive chiaramente diverse, un tentativo di compromesso si risolverebbe in un pasticcio: bisogna uscire dal CC con una linea chiara, in modo che i militanti sappiano cosa fare quando tornano a casa); *Elio Cannillo* (il ruolo dei federalisti è quello di dire e fare ciò che gli altri non dicono e non fanno. Soprattutto, il nostro compito è quello di dire la verità e, per farlo, dobbiamo guardarci dalla tentazione di essere "là dove si incrociano le spade"; oggi la verità è che nessuno vuole veramente fare la Federazione europea nell'Europa a 15, non dobbiamo illuderci che la Convenzione si trasformi nella Pallacorda. L'unica possibilità è quella di fare appello ai governi dei sei paesi fondatori perché assumano una iniziativa di rottura); *Nicola Vallinoto* (la sezione di Genova, dopo un dibattito approfondito sulle due posizioni, ha deciso di sostenere il documento della Segreteria; due critiche emergono soprattutto nei confronti della posizione espressa da Granelli, una formale e l'altra sostanziale: in primo luogo, è perlomeno strano che, a tre settimane dalla conclusione del Congresso, si faccia circolare un documento che chiede un "nuovo corso"; in secondo luogo, il documento Granelli prevede un'azione rivolta unicamente ai governi, mentre l'Europa si farà solo con il concorso di una pluralità di attori: in tal senso, è importante avviare un dialogo con i nuovi movimenti che emergono a livello mondiale); *Marita Rampazi* (illustra le ragioni per cui la proposta di Granelli è alternativa alla linea congressuale. Le principali differenze riguardano: a) il ruolo da attribuire al PE, ai governi e, più in generale, l'identificazione degli interlocutori dei federalisti, b) la valutazione degli effetti della moneta unica, c) le opportunità che si potrebbero aprire con la Convenzione, quindi, il rilievo dell'appuntamento di Laeken, d) la centralità della parola d'ordine della Costituzione europea. Da queste differenze, emergono due diverse diagnosi dello stato del processo e due diverse linee strategiche: il CC deve compiere una scelta chiara, per non paralizzare l'azione del MFE); *Grazia Levi Borgna* (già in passato erano emerse delle divergenze, che si sono ricomposte grazie alla disponibilità al dibattito. Oggi è necessario concludere il CC con una scelta precisa, tuttavia ciò non significa che il dibattito si debba necessariamente chiudere. Sfruttiamo l'ufficio del dibattito

per andare a fondo delle questioni che ci dividono, anche estendendo la discussione ad altri temi che stanno imponendosi nel panorama politico); *Emma Lorrai* (i recenti eventi che hanno sconvolto la politica mondiale mettono in gioco il concetto di ragion di Stato. In tale quadro, ancor più di qualche mese fa, rivolgersi soltanto ai governi dei sei paesi fondatori appare limitativo); *Matteo Roncarà* (non bisogna drammatizzare il fatto che vi siano delle contrapposizioni: le linee sono distinte sotto il duplice profilo del quadro e dell'azione e ciò richiede che oggi si voti, tuttavia le differenze non sono tali da giustificare una contrapposizione sistematica. Votiamo per dare alle sezioni delle certezze sull'azione immediata e, contemporaneamente, continuiamo a discutere. Uno dei punti di divergenza riguarda il ruolo della Convenzione: nessuno si fa soverchie illusioni, è probabile che fallisca, però non lo possiamo stabilire con certezza a priori: è un'occasione per continuare la battaglia costituente e dobbiamo coglierla); *Liliana Digiaco* (esprime perplessità sulle ragioni della proposta Granelli e si fa portavoce della volontà della Regione Puglia di continuare lungo la linea approvata a Ferrara, anche se questo significherebbe che il CC adotterà una risoluzione a maggioranza anziché all'unanimità. In merito alla questione del ruolo dei federalisti, il nostro primo obiettivo è quello di lavorare per, e con, il popolo europeo); *Leonardo Cesaretti* (la proposta Granelli ci ha dato l'opportunità di affinare il dibattito ed aumentare la consapevolezza delle decisioni che prenderemo. Non dobbiamo commettere l'errore di esasperare le differenze: il processo rivoluzionario significa tenere insieme il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. Oggi dobbiamo prendere una decisione operativa); *Pier Virgilio Dastoli* (illustra una proposta di mozione, da intendersi come contributo al dibattito piuttosto che come una mozione alternativa. Entrando nel merito di una eventuale tentativo di mediazione tra la linea Granelli e quella della Segreteria, sostiene che non si fa l'interesse del Movimento cercando di dire ad ogni costo che siamo tutti d'accordo. Bisogna giungere ad un voto chiarificatore tenendo presente che chi rimane in minoranza è comunque tenuto a svolgere l'azione decisa a maggioranza); *Pietro Finelli* (sottolinea diverse contraddizioni contenute nella posizione Granelli e ricorda che l'attentato terroristico negli USA ha tragicamente aperto nuovi scenari, sui quali il Movimento dovrebbe riflettere).

A conclusione del dibattito, ha preso la parola al Segretario Montani per la replica. Montani ha esordito affermando che bisogna cercare di trasformare questo dibattito in una occasione per rafforzare il Movimento. La prima questione è quella di stabilire una linea di condotta che consenta il confronto delle idee senza esasperare la divisione. Dal punto di vista procedurale, il Segretario ha accettato la proposta di Dastoli di considerare la sua mozione come un contributo al dibattito ed ha sottolineato come nella mozione "di compromesso" distribuita dagli amici milanesi manchino riferimenti precisi al nome della Campagna: un elemento decisivo, che rende impossibile accettarla come compromesso. E' necessario, ha proseguito Montani, mettere in moto un processo che consenta di superare le divergenze in un lasso di tempo ragionevole. A questo scopo - raccogliendo una proposta avanzata dalla GFE in occasione del Congresso di Ferrara - il Segretario ha suggerito di dedicare alla prosecuzione della discussione un intero week-end nei primi mesi del prossimo anno: una opportunità di dialogo,

senza l'urgenza di dover giungere ad una decisione operativa. Ciò non toglie, ha aggiunto, che oggi si debba arrivare a concludere i lavori del CC con una indicazione chiara sulla Campagna: sulla posizione che la delegazione italiana porterà al Congresso dell'UEF e le parole d'ordine che dovranno caratterizzare la mobilitazione per Laeken.

Nel suo intervento, Montani è entrato poi nel merito di alcuni problemi suscitati dalla proposta Granelli. Per quanto riguarda il nucleo federale, nessuno nega che esso sia un elemento qualificante della strategia: è presente sia nella linea di Ferrara, sia nella mozione del CC. Se esso, tuttavia, deve essere considerato "il" punto centrale, allora dobbiamo sapere che occorre cambiare il nome della Campagna, perché il nome deve coincidere con l'elemento qualificante della strategia. Venendo alla prospettiva del nuovo corso invocata dagli amici di Milano, Montani ha ricordato che essa va analizzata alla luce degli elementi strutturali che hanno caratterizzato le scelte strategiche del Movimento nel passato. I pilastri della strategia in tutta la sua storia sono stati due: il metodo di Monnet e quello di Spinelli. Non vi è una posizione più avanzata di quella costituente. Se si sostiene che la Costituzione non è il mezzo per costruire lo Stato, ma la sanzione di un processo già avvenuto - come dicono alcuni - si perde il contatto con il popolo europeo: gli unici interlocutori restano i governi. L'identificazione del nucleo a sei come elemento strategico prioritario è inaccettabile in questa prospettiva. Altra cosa è l'opportunità - puramente tattica e rispetto alla quale Montani si è dichiarato favorevole - di rivolgere un appello in vista del Consiglio europeo di Laeken agli Stati fondatori perché il Vertice dia un chiaro mandato costituente alla Convenzione e venga superato il principio dell'unanimità nelle decisioni.

Concludendo la sua replica, il Segretario ha precisato il senso del documento sul minimo politico istituzionale, che corrisponde a quanto già contenuto nel Memorandum al governo italiano (v. n. di luglio-agosto de *l'Unità Europea*): il MFE chiede che la politica estera e della sicurezza venga affidata al governo federale europeo. Va tuttavia chiarito che il documento va considerato come un contributo al dibattito, non una mozione da approvare. Inoltre, il fatto di identificare il governo federale dell'Unione economico-monetaria come un primo nucleo di statualità europea non significa affermare che lo Stato europeo possa fare a meno della politica estera e della sicurezza: si aprirebbe una fase di gradualismo dentro la Costituzione che consentirebbe di far rapidamente maturare nell'opinione pubblica di alcuni paesi, come la Francia, la convinzione che anche le forze armate nazionali devono essere affidate alla Federazione europea.

Questa prima parte dei lavori si è conclusa con la replica del Presidente Iozzo, che ha sviluppato tre ordini di considerazioni. Innanzi tutto, ha ricordato, a quanti invocano un nuovo corso che rompa con la continuità strategica degli ultimi decenni, come il Movimento non può dimenticare di due battaglie decisive che hanno segnato la sua storia e la storia del

processo di unione europea: quella per il diritto di voto europeo e quella per la moneta. Queste acquisizioni rappresentano due elementi di estrema forza nella lotta per la Federazione europea perché sottolineano ulteriormente le contraddizioni del processo. Da luglio ad oggi si sono verificati nel mondo degli eventi che rendono tali contraddizioni ancora più acute e noi dobbiamo sfruttare tale fatto. In secondo luogo, riflettendo sull'azione, Iozzo ha sottolineato che la proposta del nucleo a sei è esclusivamente rivolta "al Palazzo", senza considerare che ormai i governi versano in una crisi di legittimità senza precedenti. In un certo senso, il potere è passato alla piazza e i federalisti, con la manifestazione di Nizza, si sono già portati sul giusto terreno: quello della mobilitazione. Dobbiamo proseguire su questa linea proponendoci di preparare l'opinione pubblica, in vista della possibilità di portare il popolo in piazza nel 2003, quando si concluderanno i lavori della CIG: le tre grandi forze che, a Nizza, hanno manifestato separatamente - federalisti, sindacati e chi vuole controllare la globalizzazione - nel 2003 dovranno essere insieme. La Convenzione è un elemento-chiave in questo quadro: non possiamo escluderla a priori dalla nostra strategia. Tutto ciò non toglie che, insieme alla mobilitazione di piazza ed all'azione nei confronti del Parlamento europeo, noi dobbiamo continuare ad esercitare pressioni sul Palazzo - anche accentuando eventualmente quelle sui governi dei sei paesi fondatori.

Venendo al terzo ordine di considerazioni, Iozzo ha osservato che il richiamo del documento Granelli alla necessità che il MFE ritrovi la radicalità e l'intransigenza dei tempi di Autonomia federalista, è una posizione da rispettare, sulla quale deve svilupparsi ulteriormente il dibattito interno, grazie anche alle opportunità di circolazione che essa trova con la *Lettera Europea* e la rivista *Il Federalista*.

Passando al problema di come organizzare il voto sulle mozioni, il Presidente ha proposto che il documento Dastoli venga acquisito come contributo al dibattito, che, durante l'intervallo del pranzo, Montani definisca con gli interessati l'inserimento di eventuali emendamenti alla mozione presentata a luglio dalla Segreteria ed ha chiesto a Granelli se intendeva formalizzare le sue proposte in una mozione da mettere ai voti.

La ripresa dei lavori nel pomeriggio è iniziata con la votazione dei documenti. La mozione Dastoli è stata adottata come contributo al dibattito (approvata con 4 astensioni), da pubblicare su *l'Unità Europea* (v. a pag. 8). Montani ha presentato alcuni emendamenti alla mozione proposta a luglio. Granelli è intervenuto per fare una dichiarazione di voto rinunciando sia a proporre emendamenti al documento della Segreteria, sia a presentare una mozione alternativa. Nella sua dichiarazione, il vice-Presidente del MFE ha affermato di condividere l'obiettivo di una grande mobilitazione di popolo per il 2003, proposto da Iozzo, quale compimento del processo apertosi a Nizza. Anche la proposta di concentrare la strategia

(segue a pag. 6)

## RIUNIONE NAZIONALE DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO

La prossima riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito si terrà il 20 ottobre (inizio ore 10,30) a Modena, nella sala del "Centro giovani" in via Schedoni, 27, sul tema:

### L'ATTACCO TERRORISTICO AGLI STATI UNITI E L'ESIGENZA DI UN NUOVO ORDINE MONDIALE

Introdurranno il dibattito le relazioni di Franco Spoltore e Pietro Finelli

Segue da pag. 5: **IL COMITATO CENTRALE ...** sul nucleo a sei era orientata, ha aggiunto, a questo obiettivo. Si tratta comunque di una proposta strategica che non implica l'avvio di una azione *ad hoc* nell'immediato. Va comunque ricordato che la Convenzione è una grande opportunità e proprio per questo è necessario identificare un gruppo di paesi più determinato di altri a non perdere questa occasione storica. L'unità del Movimento è molto importante, soprattutto in un momento come quello attuale in cui la situazione internazionale sta diventando sempre più drammatica. Dobbiamo fare sì che il dibattito interno non venga drammatizzato, ha aggiunto Granelli. A tale scopo, ha espresso l'intenzione di non presentare emendamenti, né una mozione alternativa e di astenersi in occasione del voto. Messa successivamente ai voti, la mozione della Segreteria (v. a pag. 7) è stata adottata con 19 astensioni.

Il secondo punto all'o.d.g., relativo alla Campagna, è stato introdotto dal Segretario che ha esordito sottolineando come, dopo i fatti dell'11 settembre, sia diventato più che mai necessario approfondire il dibattito sulla situazione politica mondiale. In tal senso, Montani ha auspicato che la riunione di ottobre dell'Ufficio del dibattito sia dedicata a questo tema ed ha ricordato che la Segreteria ha diffuso tempestivamente un comunicato che gli amici di Roma - ai quali va il ringraziamento di tutti per l'impegno che si sono assunti di curare l'ufficio-stampa - hanno diffuso ai mass-media. La novità del panorama mondiale, dopo l'11 settembre è che, per la prima volta, è stata messa in discussione l'invulnerabilità degli USA: bisogna riflettere sulla politica americana e, in generale, sulla politica di potenza nel nuovo quadro mondiale che si va profilando, in considerazione del fatto che la battaglia contro il terrorismo assume un volto nuovo rispetto al passato. Oggi, pochi persone possono utilizzare, con effetti catastrofici, le forze e i mezzi della società civile a fini criminali. Ciò rende sempre più evidente che non si può pensare che il mondo si globalizzi senza qualche forma di regolamentazione dei processi politici, economici, sociali. Nel breve periodo, la reazione USA sarà quella di creare una grande coalizione contro i terroristi e i governi che li sostengono, ma, a lunga scadenza, dobbiamo dire che occorrerà pensare a qualche forma di giurisdizione e di polizia mondiale. Per noi federalisti europei, questa situazione può significare che si apriranno nuove opportunità per creare la Federazione europea, anche se in Italia, per ora, vi sono grandi difficoltà con le posizioni del governo.

Passando alle iniziative in corso, Montani ha segnalato quanto segue: 1) il 2 ottobre è prevista una riunione in Senato per fondare l'Integrgruppo per la Costituzione europea; 2) vi è stato un incontro con gli esponenti della Margherita a fine luglio nel corso del quale è stata discussa l'opportunità di creare una commissione mista MFE-Margherita per definire le linee di una Costituzione europea (v. n. luglio-agosto de *l'Unità Europea*). Una iniziativa analoga è in corso con i Verdi; 3) è allo studio un progetto per ricreare, con CIME, AICCRE, AEDE, CIFE, ACLI ed altre organizzazioni, un fronte della Forza federalista, che dovrebbe rilanciare la proposta costituente in vista di Laeken; 4) la mozione approvata dal CC sarà portata al Congresso dell'UEF e dovrebbe costituire la base per chiedere che il Congresso adotti un testo rinnovato per la Campagna; 5) la manifestazione di Laeken è un appuntamento importante, anche se non potrà avere le dimensioni di quella di Nizza; il Segretario, in proposito, ha informato il CC della definizione del programma della giornata (v. a pag. 9) ed ha invitato tutti ad attivarsi da subito per la mobilitazione.

Nel dibattito, sono intervenuti: *Pier Virgilio Dastoli* (illustra il programma del Forum della Società Civile); *Francesco Ferrero* (informa sull'azione della GFE dopo il Congresso di Formia e sottolinea l'importanza di riprendere il dibattito sui

temi della mondializzazione); *Roberto Palea* (il Movimento deve partecipare al dibattito sulla Costituzione con una proposta precisa; dobbiamo riprendere la mobilitazione dell'opinione pubblica sulla base di un appello per la Costituente; bisogna intensificare il dialogo con le forze politiche e sociali su problema di uno sviluppo sostenibile, equo e democratico; dobbiamo trovare una soluzione per rafforzare la capacità di azione della Segreteria); *Alfonso Sabatino* (si richiama al problema del governo del mondo: sono importanti i contatti con le forze presenti sul territorio sui temi della globalizzazione; informa sui contatti in corso a Torino con le forze politiche; sollecita una esplicitazione della posizione del MFE sul referendum di ottobre; pone il problema del "nuovo Manifesto di Ventotene"); *Piergiorgio Marino* (riprendendo il problema delle opportunità offerte dalla situazione politica attuale, sottolinea come non si possa escludere che emergano elementi di crisi in cui i federalisti possono inserirsi con successo; ribadisce l'importanza di garantire una presenza federalista alla marcia per la pace di Assisi; in merito alla manifestazione di Laeken, afferma che essa può avere un importante significato anche nella misura in cui offre una occasione per creare il fronte delle forze pacifiche che vogliono esprimersi con mezzi non violenti); *Domenico Moro* (illustra un documento preparato per il CC sull'Europa e il governo della globalizzazione e pone l'attenzione sul tema della tassa europea e del bilancio; sottolinea l'importanza del lavoro alla base con le Associazioni delle autonomie locali; in merito al referendum sul federalismo interno, afferma che si tratta di una occasione per organizzare dibattiti nelle città e mette in rilievo il limite principale della proposta di legge: quello di non prevedere il Senato delle Regioni); *Stefano Castagnoli* (documento della Regione Toscana sull'azione; il nostro prossimo passo è quello di portare al Congresso dell'UEF la linea emersa dal CC; chiede delucidazioni sulle affermazioni del Presidente Iozzo in merito alla *Lettera Europea* e alla rivista *Il Federalista*); *Paolo Lorenzetti* (riprendendo l'intervento di Palea, chiede delucidazioni sul punto relativo al rafforzamento dell'azione della Segreteria che, a suo parere, è sempre stata efficiente ed efficace; se ciò implicasse l'assunzione di segretarie pagate, si dovrebbe tenere presente il rischio, nel lungo termine, di burocratizzare il Movimento); *Roberto Castaldi* (i federalisti toscani hanno predisposto un *dossier* sulla Campagna per la Costituzione federale europea, con istruzioni pratiche, documenti e lettere-tipo che possono servire alle sezioni; per l'azione, vi sono due idee da riprendere: si può fare una pressione perché alla Convenzione siano inviati rappresentanti dell'Intergruppo e bisogna rendere più efficace la circolazione delle informazioni fra le sezioni in merito alla loro attività, che può servire di stimolo-ispiazione alle altre; è giusto lasciare all'UEF il compito di definire un nuovo testo per la Campagna, però ciò significa che il Congresso diventa un appuntamento decisivo; il Movimento ha condotto il dibattito sulla strategia con grande senso di responsabilità, ma adesso bisogna prestare molta attenzione ad evitare che all'esterno giungano messaggi contrastanti); *Sergio Pistone* (annuncia un grande Convegno a Torino in occasione del 60° anniversario del *Manifesto di Ventotene*; sulla Campagna, ciò che manca ancora è il modello di Stato federale e, in questo senso, il documento della Segreteria sul minimo politico istituzionale è inadeguato perché sottovaluta il problema della difesa e della sicurezza; nella Convenzione dobbiamo lavorare per creare una spaccatura; un buon testo di Campagna non si può avere dall'UEF prima di Laeken); *Nicola Vallinoto* (sulle forze da coinvolgere: teniamo presenti i movimenti pacifici che si sono manifestati nel Social Forum di Genova; in questo senso, bisogna essere presenti ai

(segue a pag. 8)

# LA MOZIONE APPROVATA DAL CC

## LA CAMPAGNA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA DOPO NIZZA

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

*nel prendere atto*

- \* che il Congresso di Ferrara del MFE ed il Comitato federale di Monaco dell'UEF hanno recentemente rilanciato la Campagna per la Costituzione europea con la nuova denominazione di "Campagna per una Costituzione federale europea", nella consapevolezza che, dopo il fallimento a Nizza del progetto intergovernativo di costruzione dell'Europa, si è aperta una fase cruciale della lotta per la Federazione europea;
- \* che il rifiuto dei cittadini irlandesi di ratificare il Trattato di Nizza e la contestazione dell'Unione europea a Göteborg rappresentano i segni di un crescente distacco tra cittadini europei ed istituzioni europee, che può essere superato solo con la rifondazione dell'Unione sulla base di una Costituzione federale;
- \* che il governo francese e quello tedesco hanno avviato un ampio ed approfondito dibattito sul futuro dell'Unione; che in questo dibattito emergono tra gli obiettivi da raggiungere la Costituzione europea e un governo federale europeo;
- \* che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 31 maggio, ha approvato a larga maggioranza la richiesta di una Costituzione europea e di una Convenzione a cui venga affidato il compito di redigere un progetto di Costituzione europea;
- \* che al Consiglio europeo di Laeken, i governi europei dovranno decidere se convocare la Convenzione e quale mandato affidarle;

*nella consapevolezza*

- \* che, nell'Unione a 15 - e, a maggior ragione, a 27 o più paesi - il mantenimento del metodo intergovernativo, che comporta il diritto di veto sulle questioni decisive, provocherà la paralisi decisionale e, in prospettiva, la dissoluzione dell'Unione in un'area continentale di libero scambio;
  - \* che, poiché non tutti i paesi dell'Unione intendono accettare la prospettiva federale, è necessario che i governi più consapevoli promuovano la formazione di un gruppo d'avanguardia di paesi intenzionati a costruire una Federazione in una più vasta confederazione europea;
  - \* che il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, non può accettare un ruolo puramente consultivo dei governi in vista della redazione di una Costituzione europea e che la Convenzione, proposta dal Parlamento europeo, in assenza di un preciso mandato costituente, rischierà di veder accantonare le sue proposte dalla successiva CIG;
- invita gli organi esecutivi del MFE e dell'UEF*
- \* a proporre al Congresso europeo dell'UEF, che si terrà a Bruxelles nei giorni 12-14 ottobre, l'approvazione di un testo della "Campagna per la Costituzione federale europea" in cui compaiano le seguenti rivendicazioni fondamentali:
    - la creazione di un governo federale europeo, affinché i cittadini europei possano conoscere con chiarezza chi decide che cosa nell'Unione;
    - la creazione di un gruppo di avanguardia di paesi decisi a fondare la Federazione europea nella più vasta Unione confederale;
    - la convocazione di una Assemblea costituente europea, perché solo i legittimi rappresentanti del popolo europeo hanno il potere di fondare uno Stato federale europeo;
  - \* ad organizzare, in vista del Consiglio europeo di Laeken, una manifestazione federalista per rivendicare la convocazione di una Assemblea costituente europea;
  - \* ad agire in ogni paese per chiedere ai governi più consapevoli dell'Unione di affidare, già al Consiglio europeo di Laeken, il mandato di redigere una Costituzione federale ad una Assemblea costituente europea;
  - \* a rivolgere un Appello solenne ai sei paesi fondatori affinché al Consiglio europeo di Laeken assumano l'iniziativa per la formazione di un gruppo d'avanguardia deciso a fondare la Federazione europea;
  - \* a costituire, nei parlamenti nazionali in cui ancora non esistono, degli intergruppi per la Costituzione europea che operino in stretta cooperazione con l'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo;
  - \* ad agire affinché gli Intergruppi, nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali, sostengano la richiesta di una Assemblea costituente europea o, in alternativa, di una procedura costituente che consenta un dialogo paritario tra i rappresentanti dei cittadini europei e dei governi nazionali;
  - \* a chiedere ai membri degli intergruppi nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali di operare sin da ora affinché nella Assemblea costituente o nella Convenzione siano presenti deputati di chiaro orientamento federalista;
  - \* a promuovere in ogni città dei Comitati, in accordo con tutte le forze politiche e sociali attive, a sostegno della Costituzione federale europea;
  - \* a organizzare appena possibile, dopo il Consiglio europeo di Laeken, delle giornate di dibattito sul ruolo del MFE, sulla sua strategia e sul futuro del federalismo.

Roma, 22 settembre 2001

Segue da pag. 5: **IL COMITATO CENTRALE ...** prossimi appuntamenti, quali l'Assemblea dell'ONU dei popoli di ottobre); *Paolo Vacca* (molto polemico sullo slogan del Forum della Società Civile per Laeken: se i federalisti si uniscono a queste forze, con questo slogan, annacquano le loro posizioni; dobbiamo essere contestativi con la Convenzione che non porterà a nulla): *Frigo* (manifestazioni europee per mobilitare tutte le forze pacifiche della contestazione).

Nella replica, il Segretario ha ribadito che è necessario sfruttare l'occasione di rilanciare l'azione della Forza federalista, puntando ad un appello breve e molto incisivo, con lo slogan "Federazione europea subito!". Per Laeken, possiamo avere un documento molto breve sull'architettura istituzionale riprendendo le riflessioni già fatte in passato su questo tema. Con l'UEF, dobbiamo fare il possibile per avere un testo europeo della Campagna in breve tempo. Soffermandosi sulle critiche di Paolo Vacca, secondo il quale il MFE - accettando di inserirsi in una manifestazione di forze riunite sotto uno slogan generico - si presenterebbe all'appuntamento di Laeken rinunciando al suo ruolo d'avanguardia, il Segretario ha ricordato che i federalisti riusciranno ad imporre delle parole d'ordine rivoluzionarie nella manifestazione se saranno nume-

rosi con i loro cartelli e striscioni. Per quanto riguarda le potenzialità della Convenzione, Montani ha affermato che la partita non può essere considerata persa in partenza: anche recentemente, Herman ha presentato al governo belga un documento dove si chiede che la Convenzione giunga ad una proposta di Costituzione da votare a maggioranza, abbandonando il criterio dell'unanimità. Da ultimo, nel riprendere le proposte avanzate nel dibattito, ha ribadito l'importanza di far circolare al massimo le notizie sulle attività ed i risultati ottenuti nelle singole sezioni.

Il Presidente Iozzo, nel chiudere questa parte dei lavori, ha ringraziato tutti i presenti per la loro partecipazione numerosa e attenta alla discussione, sottolineando l'importanza dei temi e delle proposte portate al dibattito.

La giornata si è conclusa con un intervento del Tesoriere Malcovati che ha proposto l'approvazione della ricostituzione della sezione di Napoli (Segretario Giordano; approvata); con l'approvazione della proposta di Lucio Levi, coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, di dedicare la prossima riunione di dibattito alla situazione mondiale dopo l'attacco terroristico negli USA; con la richiesta di Ruggero Del Vecchio di riprendere l'autofinanziamento per le riunioni nazionali. □

## IL DOCUMENTO DI PIER VIRGILIO DASTOLI

Il CC del MFE, riunito a Roma il 22 settembre 2001,

*nella consapevolezza*

\* che l'unificazione dell'Europa su basi democratiche è la sfida alla quale devono rispondere i popoli e gli Stati del Continente nel periodo storico che si è aperto dopo la fine dell'impero sovietico e che dalla risposta che sarà data a questa sfida dipenderà in larga misura la possibilità di far prevalere nel mondo la voce del dialogo e del rispetto dei diritti fondamentali contro la violenza e la forza delle armi;

\* che i popoli e gli Stati del Continente sono chiamati a porre le basi costituzionali di un nuovo ordine fondato sulla solidarietà, sulla pace, sul primato del diritto, sull'uguaglianza e sul mutuo riconoscimento delle diversità culturali di una società multietnica e che tali basi costituzionali dovranno essere conformi ad un sistema statale a carattere federale per poter vivere e svilupparsi nel tempo ed ispirarsi agli insegnamenti del *Manifesto di Ventotene* redatto sessanta anni fa da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi;

\* che, nell'interesse di tutti i popoli e gli Stati del Continente, tale sistema statale a carattere federale deve essere elaborato ed approvato con metodo democratico e quindi sottoposto all'adesione popolare per avere forza costituzionale anche se alcuni popoli o Stati europei non potessero o non volessero aderirvi immediatamente;

*considerando*

\* che la discussione su un nuovo ordine europeo dotato di una Costituzione di tipo federale è stata rilanciata con un discorso del Ministro degli Esteri tedesco Fischer del 12 maggio 2000 a Berlino, ma che nessun governo dei Quindici ha fino ad ora incluso con chiarezza nella sua agenda politica l'obiettivo della Costituzione federale e di un governo europeo e di un metodo costituente per elaborarla;

\* che, di fronte al crescente distacco tra i cittadini europei e le istituzioni dell'Unione, è aumentata la consapevolezza di settori sempre più ampi della società civile europea della necessità e urgenza di rispondere alle sfide della nostra epoca con la fondazione di un sistema di governo democratico dell'Europa e che tale consapevolezza ha posto le basi di un cammino comune dei federalisti nella società civile per raggiungere l'obiettivo della Federazione europea;

\* che l'iniziativa dell'Assemblea dei cittadini 2004 - ispirata al modello del Fronte Democratico Europeo - può essere un importante strumento di azione comune delle organizzazioni e dei movimenti che condividono l'obiettivo della costruzione di un'Europa democratica e dunque federale;

\* che - di fronte alle ambiguità ed alle incertezze dei governi nazionali, paralizzati dai reciproci diritti di veto - la convocazione a Laeken di una Convenzione, nella quale si troveranno su un piede di eguaglianza i rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee, costituirà un importante terreno di azione politica per la società civile e per i federalisti;

*invita*

\* gli organi dirigenti del MFE ed i suoi militanti a promuovere in Italia e in Europa - all'interno della ricerca delle più larghe alleanze possibili nella società civile e con il mondo della politica, della cultura e dell'economia - una strategia che abbia l'obiettivo di far nascere, sviluppare e consolidare nella Convenzione una maggioranza di rappresentanti dei governi, del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali a favore della convocazione di una Assemblea costituente alla quale partecipino i rappresentanti dei cittadini degli Stati che hanno nel frattempo condiviso gli orientamenti maggioritari della Convenzione così come nel 1952 parteciparono all'elaborazione del Trattato CECA gli Stati che condivisero gli obiettivi politici della Dichiarazione del 9 maggio 1950;

\* a partecipare attivamente all'Assemblea dei cittadini di Laeken del 13-15 dicembre 2001 ed alle successive iniziative dell'Assemblea;

\* a costituire, nei parlamenti nazionali in cui ancora non esistono, degli intergruppi per la Costituzione federale europea;

\* a promuovere in ogni città dei comitati - con la partecipazione attiva della società civile e delle forze politiche, economiche e sociali - a sostegno della Costituzione federale europea. □



# MOBILITAZIONE PER LAEKEN

A Laeken (un castello nel parco nel centro di Bruxelles, nei pressi della stazione di Schaerbeek) si terrà il 14-15 dicembre prossimo il Consiglio europeo, che dovrà prendere una decisione sulla Convenzione europea e il futuro dell'Unione.

I federalisti europei hanno deciso di organizzare, in questa occasione, una manifestazione che, seppure di natura diversa da quella di Nizza, consenta di mostrare ai Capi di Stato e di governo e all'opinione pubblica che essi sono decisi a continuare la battaglia per la Costituzione federale europea. L'UEF ha preso accordi con il Forum della società civile (che per l'occasione ha assunto il nome di "Assemblea dei cittadini 2004", con la Confederazione europea dei sindacati - CES - e con il gruppo dei Verdi europei) per organizzare una manifestazione nella giornata di Venerdì 14 dicembre (il giorno precedente, giovedì 13, i sindacati europei - CES - organizzeranno un corteo che si concluderà allo Stadio Re Baldovino).

Il Movimento Federalista Europeo ha deciso di impegnarsi per il successo della manifestazione di Laeken. Si prevedono, per il momento, pullmans in partenza da Torino, Genova, Verona, Firenze, Forlì e Roma.

Il programma di Venerdì 14 dicembre è il seguente:

Ore 10-13,30 - *Workshop* su "La Costituzione europea", in collaborazione con l'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo, UEF, J'EF, CES, Forum della società civile.

Questo incontro si terrà presso il Palazzo delle Esposizioni dell'Heysel, nei pressi del parco di Laeken. Nello stesso Palazzo esposizioni, si terranno altri numerosi *workshops*, a cui i militanti federalisti sono invitati ad intervenire.

Ore 15-17 - *Catena umana* dal Palazzo esposizioni al Castello di Laeken. La catena umana sarà costituita da *uomini sandwich* (con scritte rivendicanti la Costituzione europea e una Assemblea costituente europea) e sarà aperta dal Borgomastro di Bruxelles e dai deputati europei presenti.

La manifestazione, autorizzata dalle autorità di polizia di Bruxelles, si svolgerà in una zona sorvegliata e potranno parteciparvi solo militanti muniti di speciale autorizzazione (necessaria anche per accedere al Palazzo esposizioni).

## CAMPAGNA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

# LA FEDERAZIONE EUROPEA E' IL NOSTRO FUTURO

Manifestazione a Laeken (Bruxelles) venerdì 14 dicembre in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea per chiedere:

UNA COSTITUENTE EUROPEA PER UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO

UN GOVERNO EUROPEO PER LA PACE, LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA SICUREZZA INTERNAZIONALE

UN GOVERNO EUROPEO PER GOVERNARE LA GLOBALIZZAZIONE

UN'EUROPA DEMOCRATICA PER I CITTADINI EUROPEI

UN'EUROPA DEMOCRATICA PER UN MONDO DEMOCRATICO

UN'EUROPA SENZA FRONTIERE PER UN MONDO SENZA FRONTIERE

*Programma provvisorio della manifestazione:*

Bruxelles/Heysel (nei pressi del Parco di Laeken)

Ore 10-13,30 - *Workshop* sulla Costituzione europea, organizzato dalla Unione europea dei federalisti (UEF), Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo, Confederazione europea dei sindacati e Assemblée Citoyens 2001;

Ore 15-17- *Catena umana europea* (dal Centro stampa Heysel al perimetro esterno del Parco di Laeken, sede del Consiglio europeo).

Segue da pag. 1:

## FEDERALISMO ALL'ITALIANA

che se oggi il dibattito politico italiano si sta concentrando sulla riforma in senso federale della repubblica italiana, e non sul secessionismo come faceva la Lega fino a qualche anno fa, questo è dovuto alla decisione dell'Italia di aderire all'euro e, in generale, al Trattato di Maastricht che ha introdotto il riconoscimento del principio di sussidiarietà nei rapporti tra i diversi livelli di governo del territorio. Sempre con riferimento alla Lega, occorre ricordare che il frequente riferimento di quest'ultima al precedente della "devolution" scozzese non costituisce l'esempio corretto di federalismo: come ricordava Wheare, le competenze dei diversi livelli di governo si basano su una costituzione scritta, dove ognuno di questi è, nei campi di rispettiva competenza, sovrano rispetto agli altri livelli di governo. In definitiva, il federalismo è lo strumento per unire sempre di più e su spazi sempre più estesi gli uomini e non per dividerli, così come è lo strumento per governare società sempre più complesse e dove i problemi da affrontare – a parte quelli della difesa, della politica estera e di sicurezza e della moneta che devono essere di competenza europea - non presentano più la dimensione di un unico livello di governo (es.: ambiente, insegnamento, ecc.)

Detto questo, per quanto riguarda la legge oggetto del referendum, tra i suoi aspetti positivi va segnalato che la distribuzione dell'esercizio delle funzioni pubbliche tra il livello statale e quello regionale viene ripartita in base al principio di sussidiarietà, elencando le materie di esclusiva competenza statale e quelle concorrenti, lasciando alle regioni la potestà legislativa sulle materie non espressamente citate nell'articolato. Viene quindi riconosciuta l'autonomia legislativa delle regioni nei campi di competenza e ribadito il principio dell'autonomia finanziaria per gli enti locali. Certamente, però, la legge non introduce l'innovazione istituzionale più attesa, vale a dire il Senato delle regioni, né, a livello regionale, la Camera delle provincie, un'innovazione, quest'ultima, che avrebbe rappresentato un'importante passo avanti rispetto all'esperienza tedesca. Quest'ultima dovrebbe aggiungersi al Consiglio regionale come organo di rappresentanza degli enti locali della regione ed essere dotata, evidentemente, di poteri legislativi relativamente a materie di interesse degli enti locali che compongono il territorio regionale e, soprattutto, del potere di bilancio, con due vantaggi: in primo luogo, i rappresentanti delle regioni nel Senato delle regioni sarebbero i rappresentanti di una maggioranza che, di fatto, tiene conto anche degli enti locali della regione; in secondo luogo, il potere di bilancio della camera regionale delle provincie eviterebbe il pericolo della sostituzione del potere centrale con un potere regionale, un elemento che in parte c'è nel sistema tedesco. La legge costituzionale prevede invece solo l'istituzione di un Consiglio delle Autonomie locali a livello regionale dotato di un ruolo puramente consultivo. Il bicameralismo a livello nazionale e regionale, se costituirebbe un passo avanti importante e originale verso un sistema federale fondato sul bicameralismo a tutti i livelli, non sarebbe però ancora sufficiente: per tener conto dell'integrazione economica delle regioni italiane tra loro confinanti e, per le regioni di confine, con quelle degli altri paesi dell'Unione europea, sarebbe opportuno prevedere la partecipazione, almeno nella fase di discussione delle rispettive leggi di bilancio regionale, di un rappresentante delle regioni contigue.

Un secondo ordine di considerazioni sulla legge costituzionale riguarda le differenze con l'esperienza tedesca – che costituisce un punto di riferimento imprescindibile per qualunque riforma in senso federale - in merito alle competenze fiscali dei diversi livelli di governo: la legge oggetto del referendum non prevede, ad esempio, la ripartizione paritetica, tra Stato e regioni, del gettito di almeno uno dei grandi tributi, come l'imposta sul reddito delle persone fisiche e non prevede neppure la ripartizione, da approvarsi con legge ordinaria e col voto favorevole di una camera che rappresenti le regioni, di un altro importante tributo costituito, come nel caso tedesco, dall'imposta sul valore aggiunto. La conseguenza ultima della legge costituzionale è che la legge di bilancio resta di esclusiva competenza nazionale, senza che venga introdotto un meccanismo di perequazione finanziaria automatica tra regioni a maggior reddito pro-capite e quelle a minor reddito pro-capite, così come avviene nei sistemi più evoluti di federalismo fiscale.

Infine, la legge contiene anche elementi controversi, come la costituzione delle città metropolitane: questa figura istituzionale venne prevista dalla L. 142/90, in una fase storica in cui non si discuteva ancora concretamente dell'introduzione di istituzioni federali e venne intesa come misura volta a dare maggior potere agli enti locali in un contesto istituzionale destinato a rimanere accentrato. L'introduzione di questo nuovo tipo di ente locale ha ovviamente creato notevoli aspettative da parte delle città candidate a divenire città metropolitane, le quali, in assenza della riforma dello Stato in senso federale, si stanno attivando per stabilire un rapporto diretto con lo Stato centrale per condizionarlo nella ripartizione del gettito di alcune imposte, scavalcando il livello regionale. In effetti, il modello di organizzazione a cui sembrano far riferimento le future città metropolitane è quello francese delle grandi comunità urbane che ricevono finanziamenti direttamente dallo Stato. Fermo restando che, per usare un'espressione correntemente utilizzata dai grandi comuni, "non si deve sostituire il centralismo statale con il centralismo regionale", è evidente che il punto non è questo, bensì quello di prevedere un'articolazione della distribuzione del potere di bilancio tra i diversi livelli di governo, in cui ognuno, con riferimento alle competenze che gli sono state assegnate, sia indipendente dagli altri livelli di governo.

Per concludere, c'è un limite di fondo nel dibattito che ha accompagnato prima l'approvazione della legge costituzionale ed ora quello sul referendum confermativo, dove le forze politiche di governo e dell'opposizione sono associate in una comune responsabilità: tali forze non hanno saputo collegare il dibattito sulla riforma costituzionale interna al più ampio dibattito in corso sulla riforma costituzionale europea. In sostanza, la classe politica, ancora una volta, ha perso l'occasione per coinvolgere pubblicamente i cittadini nel dibattito sulla costituzione federale europea, sottolineando che questa serve per ridare loro, in quanto cittadini europei, il controllo della politica estera, di sicurezza e di quella economico-monetaria e, in quanto cittadini delle rispettive città e regioni, il controllo sulle materie che costituiscono il fondamento delle relazioni sociali a livello locale e regionale. Va da sé che, senza questo collegamento, le istituzioni federali a livello nazionale non solo avrebbero difficoltà ad affermarsi, ma non risolverebbero il problema di restituire agli europei il controllo del loro destino e, alla lunga, ridarebbero fiato alle tendenze secessioniste.

Domenico Moro

## SULLA PROCEDURA DELLA CONVENZIONE PER LA RIFORMA COSTITUZIONALE DELL'UE

La posizione comune che pare delinearci sulla procedura per disegnare le riforme istituzionali – la procedura fondata su una Convenzione di cui siano parte i Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo, i Governi, la Commissione – costituisce senza dubbio un grande progresso rispetto al metodo delle conferenze intergovernative, che ha ormai esaurito la sua spinta propulsiva: come è risultato chiaro prima ad Amsterdam e poi a Nizza. Un progresso, perché il processo di riforma sarebbe ricondotto in seno a un organismo nel quale i popoli dell'Unione sono presenti attraverso i propri rappresentanti nazionali e attraverso i propri rappresentanti europei eletti a suffragio universale; un organismo che vedrebbe congiuntamente all'opera forze politiche di maggioranza e di opposizione dei diversi Paesi e dell'Unione, governi nazionali, governo dell'Unione.

Tuttavia il compito di dare all'Unione un assetto costituzionale stabile e in certo senso definitivo è di tale portata e di tale ambizione che occorre aver chiaro il cammino e fissare alcuni punti in limine, anche allo scopo di evitare illusioni, equivoci e false partenze.

1. Il mandato da conferire alla Convenzione dovrebbe essere un mandato politico di natura costituente, non un semplice mandato tecnico e istruttorio. Il progetto che potrà uscire al termine dei lavori dovrebbe essere sottoposto al Consiglio europeo e al Parlamento europeo per l'approvazione, e quindi ai Parlamenti nazionali per la ratifica.

2. L'oggetto del mandato dovrebbe consistere non solo nei punti indicati a Nizza, ma nel disegno compiuto di una costituzione dell'Unione in grado di rispondere alle sfide del secolo che si è aperto: tutela dei diritti fondamentali, pace, sicurezza, sviluppo economico e solidarietà all'interno dell'Unione e a livello internazionale.

3. Quanto ai contenuti, due opzioni sono possibili. Il mandato potrebbe indicare il principio che le quattro istituzioni dell'Unione restino in vigore, ma con una più equilibrata distribuzione delle funzioni e con un modo di funzionamento più democratico: un modello federale all'insegna della sussidiarietà. Punto qualificante dovrebbe essere l'adozione generale del principio maggioritario in seno ai Consigli europei. Oppure il mandato potrebbe tacere sui contenuti e limitarsi all'oggetto della futura costituzione europea.

4. Nel documento istitutivo della Convenzione deve essere indicato che tutte le deliberazioni della Convenzione possono venire assunte a maggioranza qualificata, da definirsi in modo da impedire che gli esponenti di un solo Paese maggiore o di un piccolo gruppo di Paesi minori possano bloccare gli altri.

5. Il dibattito in seno alla Convenzione deve essere reso pubblico, come avviene dal 1789 allorché si discute di una nuova costituzione.

6. Qualora alcuni Stati membri si opponessero all'adozione di queste linee relative ai compiti e alla procedura della Convenzione, gli Stati favorevoli dovrebbero

ugualmente dar vita alla Convenzione. E questo in base al principio per cui nessuno può obbligare uno Stato membro ad avanzare sulla via dell'integrazione, ma nessuno può impedire agli altri di farlo.

7. Nell'ipotesi che la Convenzione non conseguisse né una posizione comune né una maggioranza qualificata, o nell'ipotesi che il progetto di costituzione approvato dalla Convenzione e votato dal Parlamento europeo venisse bloccato in seno al Consiglio europeo con il ricorso al potere di veto di uno degli Stati membri, i Governi degli Stati favorevoli al Progetto dovrebbero manifestare il proposito di portarlo egualmente alla ratifica dei propri Parlamenti nazionali.

8. Il medesimo proposito dovrebbe essere espresso dai Governi nel caso in cui il progetto messo a punto dalla Convenzione venisse ratificato da tutti fuorché da una piccola minoranza di Stati, o addirittura da un solo Stato. Deve valere il metodo adottato dai padri della Costituzione americana, che prevedeva l'entrata in vigore dopo la ratifica di nove stati su tredici.

9. Nei casi sopra espressi la nuova Costituzione europea si applicherebbe ai soli Stati che l'abbiano ratificata. L'Unione con le regole attuali rimarrebbe in vigore per tutti gli Stati membri che lo vogliano, previo accordo sulle procedure e sulla transizione. Il nuovo ordine costituzionale resterebbe aperto in ogni momento agli Stati membri che volessero adottarlo successivamente.

10. L'eventuale coesistenza di due assetti istituzionali – quello dell'Unione attuale e quello dell'Unione basata sulla nuova costituzione – non sarà semplice (come semplice non è, già oggi, l'assetto istituzionale dell'Unione) ma è certo possibile. Perché è possibile delineare un'Unione nella quale le medesime istituzioni funzionino secondo regole e procedure differenti a seconda delle materie e a seconda dei soggetti che assumono l'iniziativa ed operano. I delicati problemi giuridici e istituzionali nascenti dalla coesistenza eventuale tra l'Unione stretta (con le nuove regole) e l'Unione larga dovranno formare l'oggetto di uno studio specifico.

11. L'obiezione che l'Unione deve procedere solo se unanime e compatta non regge. La storia dell'Unione ha sperimentato ripetutamente iniziative, politiche e istituzioni volute e realizzate da un gruppo di Stati membri, non da tutti. Basti citare gli esempi macroscopici della politica sociale e della moneta europea. E' ovvio che Francia e Germania dovrebbero comunque partecipare.

12. Il punto di discriminazione che dovrebbe determinare la decisione di andare avanti sulla via dell'Unione anche a costo di una rottura all'interno dei Quindici sta nella disponibilità, o meno, ad accettare il principio delle decisioni a maggioranza in tutte le materie di competenza dell'Unione: e questo anche nella prospettiva dell'allargamento. L'esito di questa battaglia decisiva dipenderà dalla Francia.

Antonio Padoa-Schioppa

# LA POSIZIONE DEI FEDERALISTI AL SOCIAL FORUM DI GENOVA

*Pubblichiamo di seguito il documento elaborato dai federalisti genovesi e torinesi in vista del Genoa Social Forum di cui si è data notizia sul numero di luglio-agosto de l'Unità Europea.*

## **Un mondo diverso è necessario e possibile Dalla democrazia europea alla democrazia mondiale** *Contributo del Movimento Federalista Europeo al dibattito sulla democrazia globale in vista del Genoa Social Forum - 14/22 luglio 2001 Genova, 20 luglio 2001*

Il Movimento Federalista Europeo, Sezione di Genova, in occasione della riunione dei Capi di stato e di governo dei paesi del G8 riuniti a Genova ritiene che un mondo diverso è necessario per affrontare le grandi sfide che coinvolgono tutti i popoli della terra. Soprattutto, ritiene che la società civile deve riappropriarsi del proprio destino contrapponendo alla globalizzazione economica la globalizzazione dei diritti e della politica.

La globalizzazione dell'economia è parte della grande rivoluzione scientifica e tecnologica in corso che determina la crescente interdipendenza degli uomini a livello mondiale e pone all'ordine del giorno della storia l'interesse generale del genere umano alla pace e all'uguaglianza. Il disarmo totale, la crescita eco-sostenibile diffusa, l'eliminazione del debito dei paesi poveri, la tassazione delle transazioni finanziarie, la perequazione della ricchezza mondiale - il 20% della popolazione mondiale consuma l'83% delle risorse planetarie - (per citare alcune sfide) possono realizzarsi compiutamente solo in presenza di un'istituzione democratica mondiale che rappresenti tutti i cittadini della terra e tutte le unioni continentali in formazione (Unione Europea, NAFTA, MERCOSUR, ASEAN, Unione Africana).

La globalizzazione pone, pertanto, il problema della democratizzazione delle strutture di governo soprannazionali e il superamento della divisione del genere umano in Stati nazionali. Fuori di questa prospettiva abbiamo solo il governo del mondo basato sulla gerarchia di potere tra gli Stati, come emerge nella formula mistificatoria della "global governance" che, secondo la stessa ONU, significa governabilità senza governo mondiale: i capi di stato e di governo dei principali paesi, nelle loro riunioni, come nel direttorio del G8, discutono degli interessi comuni del genere umano e racchiudono in una dichiarazione finale una serie di raccomandazioni che non vincolano nessuno e sono prive di legittimità democratica per la maggior parte della popolazione mondiale.

La "governance" è una formula mistificatoria che serve per giustificare il mantenimento dei rapporti di forza tra grandi potenze, tra paesi ricchi e paesi poveri, per mantenere il quadro di potere mondiale che guida il funzionamento squilibrato degli organismi internazionali. La globalizzazione va invece governata attraverso l'istituzione di un potere sostenuto dal consenso dei cittadini del mondo.

Un governo mondiale democratico non solo è necessario, è anche possibile.

In Europa è in corso il primo tentativo politico di costruzione della democrazia a livello sovranazionale. I cittadini dell'Unione Europea già eleggono direttamente da anni il Parlamento Europeo e dispongono dal 1999 della moneta unica, l'euro, che da gennaio prossimo entrerà nei loro portamonete per segnare la fine della sovranità monetaria nazionale. Il problema in gioco è il completamento del processo con l'unificazione politica. La creazione di uno Stato federale europeo sarebbe il primo vero passo verso la democrazia internazionale, ossia verso la negazione del metodo intergovernativo che privilegia i paesi più forti anche nell'ambito dell'attuale Unione Europea. Lo Stato federale europeo potrebbe offrire al mondo un modello economico sociale più avanzato rispetto a quello che si sta imponendo e avrebbe i mezzi politici ed economici per lanciare un grande piano di assistenza finanziaria e tecnologica nei confronti dei paesi emarginati sulla base di un modello di sviluppo sostenibile.

La nascita della Federazione europea è all'ordine del giorno in Europa ed è già avviata la mobilitazione politica dei federalisti per realizzare una Costituzione federale attraverso una procedura democratica costituente. La nascita della Federazione europea sanzionerà la fine della sovranità nazionale esclusiva e favorirà l'avvio del processo di unificazione federale anche in altri ambiti continentali, come l'America Latina e l'Africa in primo luogo, nonché i processi di emancipazione democratica ed economica in Russia, Cina, India e altre aree del mondo, che costituiscono le tappe decisive per avviare con la democratizzazione dell'ONU, la fondazione dello Stato federale mondiale, ovvero l'eliminazione del potere degli Stati di fare la guerra e l'affermazione di un governo democratico delle istituzioni internazionali più aderente alle esigenze di sviluppo equilibrato ed eco-sostenibile.

La fondazione dello Stato federale europeo, come primo passo per la realizzazione dello Stato federale mondiale, non avvia la costruzione di istituzioni oppressive dei cittadini e dei popoli. L'applicazione del principio federalista della

**Formia, 29-30 agosto 2001: XV Congresso nazionale della GFE**

# IL CONGRESSO DI FORMIA E IL FUTURO DELLA GFE

Il XV Congresso della Gioventù Federalista Europea, tenutosi a Formia il 29 e il 30 agosto, ha visto riuniti militanti di tutta Italia, da Nord a Sud, e questo è un dato che ci rallegra. Si è affermata una nuova dirigenza, allargata a 14 membri, che racchiude in sé le diverse anime del nostro Movimento. E' stato eletto un nuovo Segretario, Francesco Ferrero, animato da una forte volontà di collaborazione ed è stato confermato come Presidente, Samuele Pii che, con il suo entusiasmo e la sua sensibilità, ha saputo dirigere la GFE, assieme a Federico Faravelli (segretario uscente) in questi ultimi anni di lotta, ricchi di successi per noi federalisti, partendo dal Vertice di Nizza.

“Unità, Apertura e Dialogo” sono le parole chiave per comprendere lo spirito emerso nelle sale dell'Albergo Ariston. Sicuramente l'aria di Ventotene, isola nella quale sono nate le idee che hanno dato origine al nostro credo politico, ha influenzato l'andamento del Congresso, frenando le tentazioni polemiche da parte di chi, come è giusto che sia in qualunque organizzazione democratica, non si sente completamente rappresentato dai principi esposti nel documento finale ma che, è riuscito ugualmente a non logorare il desiderio di cambiare questa “travagliata” Europa. Questa voglia di lavorare insieme diventerà il fondamento della nostra azione futura.

La mozione di politica generale (v. a pag. 15), dopo aver ribadito il suo impegno a realizzare “la

Campagna per una Costituzione Federale Europea”, secondo le linee approvate dal XX Congresso nazionale del MFE, pone l'accento sulla necessità di rifondare il settore della formazione, attraverso una riflessione globale sulle ragioni della crisi del reclutamento. Un lavoro coordinato tra la GFE e il MFE è indispensabile per sviluppare in Italia i seminari regionali e potenziare gli strumenti che già possediamo.

Un punto essenziale del documento, che ha animato i dibattiti durante il Congresso è il legame con la cosiddetta società civile, soprattutto con quelli che chiedono, da Seattle a Genova, un mondo giusto, pacifico e democratico. L'impegno della GFE è quello di partecipare attivamente al dibattito in corso, cercando di trasformare la protesta in proposta, ovviamente in linea con il nostro pensiero. Questo lavoro è lungo e faticoso, ma la GFE è anche consapevole della grande opportunità rappresentata da Laeken. In questo luogo sperduto della periferia brussellese si discuterà e in parte si deciderà del futuro dell'Unione, e i federalisti dovranno esserci per far sentire in modo forte e chiaro la loro voce e le loro rivendicazioni. Laeken non sarà una nuova Nizza, non bisogna sperarlo, ma questo non significa che i giovani federalisti di tutta Europa non debbano essere presenti. I metodi d'azione sono numerosi e diversi, la storia ce lo insegna. Il nostro compito è saper approfittare dell'immenso patrimonio (segue a pag. 14)

sussidiarietà a tutti i livelli prevede una suddivisione articolata dei poteri dal quartiere, alla città, allo Stato nazionale, alla Federazione continentale e infine allo Stato federale mondiale. Il federalismo può garantire l'unità nella diversità perché consente la tutela delle culture locali e, contemporaneamente, la gestione comune dei problemi continentali e mondiali. Nella federazione mondiale i popoli di tutto il mondo potranno agire sulla base di un diritto comune per governare insieme le grandi sfide dell'interdipendenza globale: la povertà di massa del terzo mondo, le migrazioni internazionali, la difesa dell'ambiente e la conversione ecologica delle tecnologie inquinanti, la lotta ai monopoli e alla speculazione finanziaria internazionale, il disarmo universale e la pace.

Per tali ragioni, tutti coloro che non mettono in discussione la sovranità assoluta ed esclusiva dello stato nazionale e cercano soluzioni a livello nazionale finiscono per fare il gioco della conservazione.

Il Movimento Federalista Europeo ritiene che la diversità di provenienza sociale e culturale di tutte le organizzazioni che hanno aderito al Genoa Social Forum rappresenti una grande ricchezza ed esprima un segnale positivo in una società sempre più disimpegnata politicamente e individualista. Il Genoa Social Forum costituisce, pertanto, un'evoluzione positiva rispetto al movimento “spontaneo” del popolo di Seattle. Dalla contestazione pura e semplice si sta giungendo alla formulazione di proposte che rappresentano un'alternativa necessaria e possibile al modello imposto da istituzioni quali G8, Organizzazione Mondiale del Commercio, Banca Mondiale, che, pur prive di legittimità democratica, prendono decisioni che riguardano la vita di tutti i cittadini del mondo. Le esigenze e i valori che stanno dietro le proteste dei vari movimenti e delle varie forze sociali contro i pericoli e le ingiustizie del mondo in cui viviamo possono perciò trovare risposta nell'impegno politico per il cambiamento del quadro di potere mondiale.

In tale ottica, il Movimento Federalista Europeo invita il Genoa Social Forum a fare propria, nell'ambito della mobilitazione per l'affermazione del diritto di tutti i cittadini di partecipare democraticamente al governo dei grandi problemi del genere umano, la Campagna per la Costituzione federale europea come passo strategico per la costruzione di istituzioni soprannazionali democratiche. □

Segue da pag. 13: **IL CONGRESSO D FORMIA...**

nio di azioni federaliste per trovare la soluzione giusta e trasformare Laeken in una pietra miliare del progresso federalista in Europa.

Il saluto del segretario del MFE, Giudo Montani, è stato ascoltato con attenzione. Le sue parole sono state accolte dai militanti come un incoraggiamento a continuare la lotta oramai sessantennaria, del nostro Movimento, conservando lo spirito dei primi anni, quando lo slancio federalista lasciava poco spazio alle lotte interne, alla divisione, ed agli interessi personali.

Ultimo accenno al Sud. La forte rappresentanza siciliana e romana ci fa ben sperare in un vero

rilancio delle attività federaliste nel Meridione che passerà necessariamente dalla volontà dei giovani. Le posizioni eventualmente divergenti non devono spingerci ad un autismo pericoloso ed a un settarismo dannoso. La necessità di rimanere all'ascolto, prendendo esempio dai due giorni di Formia ci sembra oggi una priorità. Se vogliamo un mondo diverso, accettiamo e promuoviamo la diversità e il confronto.

La nuova direzione GFE (v. a pag. ) sa di poter contare su un sostegno forte da parte di tutti i giovani militanti. Sarà compito di tutti noi non deludere le aspettative e adempiere al meglio lo storico ruolo che ci siamo da sempre attribuiti.

David Soldini e Alessandro Albanese

## I NUOVI ORGANI DELLA GFE ELETTI A FORMIA

### Presidente

Samuele Pii

### Vice Presidente

(con delega per i rapporti con la società civile)

Stephanie Lambert

### Segretario generale

Francesco Ferrero

### Vice Segretario

(con delega per i rapporti con i media)

David Soldini

### Tesoriere

Matteo Roncarà

### Collegio dei Proviviri

- 1.Stefano Basurto
- 2.Paolo Maccari
- 3.Paolo Vacca

### Ufficio JEF

- 1.Giovanni Biava
- 2.Marco Valletta
- 3.Elena Montani

### Ufficio Formazione

- 1.Federico Faravelli
- 2.Alberto Frascà
- 3.Davide D'Affronto

### Ufficio del Dibattito

- 1.Pietro Finelli
- 2.Emiliano Recupero
- 3.Guido Uglietti

### Comitato Centrale

- |                          |                       |                        |
|--------------------------|-----------------------|------------------------|
| 1.Alessandro Guido Actis | 19.Alberto Frascà     | 37.Emiliano Recupero   |
| 2.Erika Aggio            | 20.Francesca Genovese | 38.Matteo Roncarà      |
| 3.Alessandro Albanese    | 21.Giuseppe Giunta    | 39.Alessandro Rossi    |
| 4.Michele Bandini        | 22.Simona Giustibelli | 40.Giulia Ruggeri      |
| 5.Emanuele Bardone       | 23.Claudio Guttadauro | 41.Barbara Sani        |
| 6.Mario Battaglini       | 24.Stéphanie Lambert  | 42.Giovanni Santoni    |
| 7.Alessia Biava          | 25.Matteo Marioni     | 43.Silvana Santoro     |
| 8.Giovanni Biava         | 26.Alessio Martelloni | 44.Davide Secchi       |
| 9.Giordana Bruno         | 27.Matteo Menin       | 45.Enrico Secchi       |
| 10.Federico Butti        | 28.Luisa Moisis       | 46.David Soldini       |
| 11.Lorella Carlino       | 29.Anna Montani       | 47.Svetlana Stepuchina |
| 12.Massimo Contri        | 30.Elena Montani      | 48.Guido Uglietti      |
| 13.Davide D'Affronto     | 31.Lanfranco Nosi     | 49.Marco Valletta      |
| 14.Raffaella De Maria    | 32.Vincenzo Perna     | 50.Giuliana Vallinoto  |
| 15.Federico Faravelli    | 33.Samuele Pii        | 51.Claudio Virginio    |
| 16.Francesco Ferrero     | 34.Linda Pisano       | 52.Michela Zuccolo     |
| 17.Pietro Finelli        | 35.Valentina Pistone  |                        |
| 18.Giovanni Finizio      | 36.Francesco Premi    |                        |

## LA MOZIONE DI POLITICA GENERALE ADOTTATA DAL XV CONGRESSO DELLA GFE

Il XV Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea, riunitosi a Formia nei giorni 30-31 agosto 2001

*premessso*

che la GFE ha mostrato negli ultimi anni una rinnovata capacità di contribuire all'azione politica del MFE e della JEF, culminata nel ruolo fondamentale giocato dai giovani federalisti in occasione della Manifestazione di Nizza (dicembre 2000), a dimostrazione del fatto che gli ideali federalisti sono ancora capaci di fornire ai giovani le motivazioni per effettuare una scelta di vita militante;

*vista*

la Mozione di Politica Generale approvata dal XX Congresso del MFE, alla quale esprime il proprio pieno sostegno, con particolare riferimento ai passaggi ove si afferma:

- che il principio della sovranità nazionale, che legittima la divisione dell'umanità in Stati nazionali e l'uso della violenza nella lotta politica, dopo aver sospinto l'Europa e il mondo alla catastrofe della guerra totale, si è rivelato, anche nel dopoguerra, fonte nefasta di odio tra i popoli, di imperialismi, di guerre, di genocidi, di povertà;
- che la politica contemporanea, inclusa quella della superpotenza globale, nella misura in cui resta prigioniera dell'ideologia nazionale, non sa progettare alcun futuro di pace, di giustizia e di libertà per individui e popoli che sperimentano quotidianamente le contraddizioni di un mondo sempre più interdipendente, ma anche sempre più disumano, inquinato, violento, insensato;
- che solo un governo federale responsabile di fronte ad un Parlamento europeo con pieni poteri potrà garantire una piena partecipazione dei cittadini alla vita politica europea e potrà far fronte ai problemi dell'allargamento, della gestione dell'euro, dell'immigrazione, dello sviluppo economico, dell'occupazione, della sicurezza alimentare, della protezione dell'ambiente, della politica estera e della sicurezza, che deve diventare autonoma e indipendente da quella statunitense per avviare, grazie al rafforzamento dell'Onu, la transizione verso un ordine mondiale più giusto e pacifico;

*concorda con tale Mozione*

nel ribadire l'attualità della lotta iniziata a Ventotene per la Federazione europea, "primo passo verso la Federazione mondiale e la pace" per ridare un senso ad una politica che appare viepiù incapace di offrire ai giovani la speranza di un futuro migliore;

*si impegna*

a sostenere la Campagna per una Costituzione Federale Europea, secondo le linee approvate dal XX Congresso nazionale del MFE;

*osserva*

che vi sono compiti specifici che la GFE può e deve portare avanti nella sua natura di organizzazione giovanile del MFE, tra i quali in particolare il rapporto con la JEF, il dialogo con i movimenti della società civile e la formazione e il reclutamento dei giovani;

*impegna pertanto la GFE*

- a proseguire l'efficace azione operata in seno alla JEF Europe per rafforzare all'interno dell'organizzazione le istanze per una Federazione europea e la Campagna per una Costituzione europea;
- a chiedere che il XVI Congresso Europeo della JEF (Vienna, 23-25 novembre) impegni la JEF a rilanciare tale Campagna nelle diverse realtà nazionali, rivendicando la convocazione di un'Assemblea Costituente e operando affinché tale iniziativa sia presa da un nucleo di paesi favorevoli alla Federazione europea "dentro o fuori dai Trattati", rompendo così il meccanismo paralizzante dell'unanimità;
- ad operare in tutte le riunioni istituzionali della JEF Europe affinché prosegua la mobilitazione pacifica in occasione dei grandi vertici europei, primo fra tutti il vertice di Laeken il prossimo 14 dicembre, per sostenere tali rivendicazioni, sulla scia di quanto avvenuto a Nizza;

*osserva*

– che sino a quando verrà mantenuto il metodo intergovernativo nelle istituzioni soprannazionali, caratterizzato dal diritto di veto, la *global governance* rimarrà un'illusione con la quale i governi nazionali cercheranno di nascondere a se stessi e ai cittadini del mondo la crescente incapacità della politica di rispondere ai problemi dell'umanità;

– che a partire dalla Conferenza Ministeriale della WTO a Seattle e nei successivi vertici delle principali organizzazioni internazionali si è manifestata in seno alla società civile una fortissima catalizzazione di energie partecipative, che mostra come un'avanguardia crescente di cittadini del mondo non sia più disposta ad accettare l'attuale ordine mondiale, nel quale l'assenza di istituzioni soprannazionali realmente democratiche fa sì che l'interesse particolare dei potentati economici o degli Stati più forti prevalga sul bene comune dell'umanità;

– che in tale movimento – se pure emergono elementi di analisi vicini ai nostri – non sembra emergere la consapevolezza, che ad oggi rimane patrimonio esclusivo dei federalisti, che solo con la costruzione di istituzioni soprannazionali realmente democratiche, a partire dalla Federazione europea, fino ad una Federazione mondiale dotata di un Governo e di un Parlamento mondiali, si potrà porre fine alle ineguaglianze tra Nord e Sud del mondo e risolvere la contraddizione tra interesse nazionale e bene comune;

– che in assenza di tale consapevolezza prevarrà la frammentazione degli obiettivi e la tendenza a cercare risposte al di fuori della politica, con il risultato di dare spazio ad una devastante violenza che in nessun modo potrà porre rimedio ai mali dell'umanità;

– che dopo i tragici fatti di Genova è iniziata nelle frange più illuminate di questo movimento una profonda discussione sulla necessità di sostituire la "protesta" con la "proposta", nella quale si devono inserire i federalisti della GFE e del MFE, per convogliare queste energie sul terreno della battaglia per la Federazione Europea, intesa come primo passo per la realizzazione di un nuovo ordine mondiale più giusto e pacifico;

*ricorda*

l'importanza del confronto sul tema del servizio civile europeo, simbolo di un'Europa solidale che dovrà portare nel mondo valori alternativi a quelli che sembrano oggi prevalervi;

*impegna pertanto la GFE*

a partecipare in collaborazione con il MFE al vasto dibattito in corso nella società civile intorno ai problemi del governo del mondo, organizzando incontri e aderendo alle numerosissime iniziative che stanno avendo luogo in tutte le realtà locali, nazionali e globali, nel tentativo di individuare potenziali alleati dei federalisti nella battaglia per la Federazione europea;

# Lettera Europea

*Di seguito, pubblichiamo il testo della ventesima Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri dei*

*parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.*

**n. 20. Settembre 2001**

Quando quella dell'allargamento ai paesi dell'Europa centro-orientale sembrava ancora una prospettiva lontana, molti uomini politici degli Stati dell'Unione si dicevano convinti della necessità di realizzare preventivamente un profondo rafforzamento delle sue istituzioni. Essi erano consapevoli che esso sarebbe stato indispensabile per consentire all'Unione di reggere all'urto che sarebbe stato costituito dall'ingresso dei nuovi paesi e per evitare che essa si trasformasse in un'area di libero scambio, priva di qualsiasi forza di propulsione politica e di qualsiasi legittimità, e quindi destinata a terminare a dissolversi. Ma quando, con l'avvicinarsi delle scadenze, si è posto il problema di prospettare scelte concrete, le varie presidenze di turno si sono dimostrate incapaci di avanzare proposte che non fossero del tutto inconsistenti. Il processo è culminato con il fallimento di Nizza, dal quale l'Unione è uscita indebolita nelle sue istituzioni e nel suo prestigio.

Il risultato del referendum irlandese non ha fatto che mettere in ancor maggiore evidenza uno stato di incapacità decisionale e di confusione che di fatto era già palese. Esso si ripercuote sullo stesso processo di allargamento, che avanza perché è nella natura delle cose, ma lo fa tra mille reticenze, ambiguità e rallentamenti. L'avventura dell'unificazione del continente, che ha consentito all'Europa occidentale di godere di mezzo secolo di pace e di prosperità, sta quindi minacciando seriamente di fallire. L'alleanza franco-tedesca, che fino ad oggi è stata il motore del processo, rischia di spezzarsi, ridando spazio e fiato, negli Stati dell'Unione, a tendenze nazionalistiche o micronazionalistiche, protezionistiche e autoritarie.

E' legittimo sperare che l'Unione attuale, e a maggior ragione un'Unione allargata, possa portare a compimento negli anni a venire ciò che essa non è stata capace di fare fino ad oggi? La risposta è no. Non ci si può rifiutare di prendere atto che l'atteggiamento della classe politica e dell'opinione pubblica nei confronti non solo della prospettiva di un'unificazione federale dell'Europa, ma di qualsiasi prospettiva di rafforzamento delle istituzioni dell'Unione, rimane fortemente contrario in Gran Bretagna e nei paesi Scandinavi, ed evolve negativamente anche in alcuni paesi tradizionalmente favorevoli. I paesi candidati, che, malgrado le difficoltà, verranno associati sempre più strettamente, anche se dapprima in modo informale, ai meccanismi decisionali dell'Unione, dichiarano apertamente non avere alcuna intenzione di rinunciare ad una sovranità da poco riconquistata. La verità è che, nel fragilissimo quadro dei Quindici, un dibattito serio su questo tema non può nemmeno cominciare, e anche proposte di riforma che in un altro quadro apparirebbero timide e minimalistiche vengono respinte da alcuni governi come inaccettabili minacce alla sovranità nazionale. Quella che l'Unione giunga a darsi una nuova struttura istituzionale, democratica e capace di agire, nel quadro attuale o addirittura in un quadro allargato, è quindi un'illusione che è giunto il momento di dissipare.

Molti uomini politici in Europa, anche se non vedono con chiarezza l'obiettivo dell'unità federale, sanno che la salvezza del continente passa per un rafforzamento radicale delle istituzioni dell'Unione. Ma le loro dichiarazioni e le loro proposte, fino a che vengono avanzate nell'attuale quadro a quindici, per di più in procinto di allargarsi a venti o venticinque, suonano inevitabilmente come velleitarie e propagandistiche. E' urgente che essi si rendano conto del fatto che in questo quadro qualunque progetto che si proponga di realizzare una solida unione politica, quale che sia la sua forma, è ormai divenuto impraticabile. E qualcuno sembra incominciare a capire che la sola via attraverso la quale il processo può riprendere e diventare irreversibile è quella di un cambiamento del quadro.

Ciò significa che il solo modo per ridare credibilità all'obiettivo dell'unità politica del continente è quello di rilanciare il processo a partire da un gruppo ristretto di paesi che sia sufficientemente solido e compatto da poter esprimere con forza la volontà di andare avanti. Questo gruppo non può essere costituito che dai sei paesi fondatori, legati da una lunga esperienza di integrazione, e la cui opinione pubblica, pur se resa meno partecipe dalla crescente lontananza delle istituzioni europee dai cittadini, mantiene ancora un orientamento fortemente favorevole all'Europa. E' questo il solo quadro nel quale il motore franco-tedesco ricomincerebbe a funzionare e a manifestare la sua forza unificante e sarebbero sconfitte le forze che in Germania premono per l'allontanamento dalla Francia e per la creazione di un'area di influenza tedesca sull'Europa dell'Est. E questo è il solo quadro nel quale si può porre in termini credibili il problema della fondazione di un nucleo federale.

E' su questa linea che corre lo spartiacque che divide oggi coloro che vogliono l'unificazione europea da coloro che non la vogliono. Non per nulla questo è il punto sul quale le reazioni dei governi più tenacemente attaccati alla loro sovranità sono più fortemente negative. E si deve notare che l'unificazione politica nel quadro dei Sei sarebbe il solo modo per consentire al processo di allargamento di continuare senza pericoli di crisi e vincendo ogni resistenza, perché essa creerebbe all'interno dell'Unione europea un punto di consistenza che non solo avrebbe la forza di opporsi alle attuali tendenze alla disgregazione e di evitare che l'Unione smarrisca la sua vocazione politica, ma che agirebbe come un potente polo di attrazione sugli altri Stati-membri, alla cui adesione il nucleo iniziale dei Sei rimarrebbe aperto, sempre che coloro che intendessero entrare a farne parte ne accettassero la costituzione. L'allargamento cesserebbe così di essere una minaccia costante per una coesione europea che si sta indebolendo sempre più, anche indipendentemente dall'allargamento, e diventerebbe il primo stadio di un processo destinato a concludersi con l'unificazione federale dell'intera Europa.

Ma un'unione politica nel quadro dei Sei sarebbe anche il solo modo per salvare le stesse istituzioni europee, il cui processo di involuzione oggi sembra inarrestabile. Oggi le istituzioni dell'Unione, quando sono confrontate al problema della propria riforma, producono soltanto sterili compromessi e vuote declamazioni. Ma, se una vera unione politica nascesse in un quadro più ristretto, esse costituirebbero la cinghia di trasmissione attraverso la quale questa comunicherebbe la sua forza di propulsione politica agli altri membri dell'Unione. Esse acquisterebbero nuova forza e nuova credibilità.

E' importante che quegli uomini politici che oggi stanno incominciando a prendere coscienza della natura della scelta storica di fronte alla quale l'Europa si trova incomincino ad esprimersi con chiarezza e senza riserve, lanciando in comune un progetto concreto. Essi incontreranno incomprensione e forti opposizioni. Ma tutte le scelte decisive sono difficili. E la strada è obbligata. Hic Rhodus, hic salta. La stagione dei compromessi è finita.

Publius

**La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists**



Ventotene, 1-7 settembre 2001

## SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL *MANIFESTO* E VENTESIMA EDIZIONE DEL SEMINARIO

Nella settimana dell'1-7 settembre si sono svolti a Ventotene il ventesimo seminario di formazione federalista in parallelo con il diciottesimo seminario internazionale e, per la terza volta nell'isola negli ultimi cinque anni, una riunione del Council del World Federalist Movement, con circa duecento partecipanti in tutto.

Quest'anno ricorreva il sessantesimo anniversario del *Manifesto di Ventotene* ed i lavori si sono aperti con due tavole rotonde, una sabato 1° settembre per i partecipanti italiani e la seconda domenica 2 settembre per tutti i partecipanti, dedicate al significato dell'insegnamento del *Manifesto*. Tra gli ospiti europei erano presenti John Pinder, Presidente onorario dell'UEF, Bruno Boissière, Segretario generale dell'UEF e Fernand Herman già membro del Parlamento europeo. Particolarmente interessante l'intervento di Pinder, che ha ripercorso le tappe della formazione di Altiero Spinelli attraverso la lettura dei testi federalisti inglesi durante il suo confinamento e quelle della sua battaglia costituente al Parlamento europeo.

Nel corso del seminario italiano, sono intervenuti Alfonso Iozzo, Presidente dell'Istituto A. Spinelli e del MFE, su "Il Federalismo militante: come fare politica oggi"; Sergio Pistone, membro del Bureau Executif dell'UEF, su "Forza e diritto nei rapporti fra gli stati"; Lucio Levi, membro della direzione nazionale del MFE, su "Lo stato federale"; Giovanni Vigo, membro della direzione nazionale dell'MFE, su "La sfida della globalizzazione"; Luisa Trumellini, Vice-direttrice dell'Istituto Altiero Spinelli, su "Pace, giustizia e federalismo"; Francesco Rossolillo, membro del Bureau Executif dell'UEF, su "Il federalismo ed il futuro della democrazia"; Franco Spoltore, Direttore dell'Istituto Altiero Spinelli e Federico Faravelli, membro della direzione nazionale GFE, su "Il futuro della città e il federalismo"; Guido Montani, Segretario generale dell'MFE, su "La strategia dell'MFE per la federazione euro-

pea". Tutte le relazioni sono state seguite da approfondimenti nei gruppi di lavoro e da dibattiti in plenaria nel corso dei quali vi è stato un ampio coinvolgimento di tutti i partecipanti.

Parallelamente, si sono svolte le introduzioni al seminario internazionale, su: "An Introduction to Federalism", Paolo Vacca, Presidente europeo della JEF, Richard Laming, Membro dell'Esecutivo del Movimento europeo internazionale; "The Federalist Critique to Nationalism", Luisa Trumellini; "What is a Federal State: How Is It different from a Nation State? - The American Federalist Revolution and its lessons for the European Unification", Franco Spoltore, Tony Fleming, Direttore della World Federalist Association; "The Federalist Critique to Internationalism", Roberto Castaldi, membro del Comitato federale dell'UEF, Martin Hagvall, membro dell'Executive del WFM; "Which Economic Challenges for the Union after the Euro: a European Government? A European Social Model? A European Tax System? Which Europe in the Globalisation", Alfonso Iozzo, Florian Rodeit, JEF-Germania; "How Should the Constitution for a European Federation Look Like? Which Institutions? Which Powers at Which Level?" Lucio Levi, Jeremy Hargraves, membro del Bureau Executif della JEF; "The European Union and the Challenges of Global Security and Defence: Should Europe Have an Army? Which EU-NATO Relationships?", Sergio Pistone, Malena Britz, JEF-Svezia; "Concepts for Debate: Federal Core and European State" Francesco Rossolillo, David Schneider Addae-Mensa, Presidente della JEF-Germania, Emmanuel Vallens, JEF-Francia.

Nel pomeriggio di giovedì 6 e nella mattinata di venerdì 7 settembre hanno avuto luogo due sessioni congiunte dei seminari italiano ed internazionale: la prima su "International Democracy and the Global Civil Society Movements" con gli

(segue a pag. 18)

Segue da pag. 15: **LA MOZIONE DI POLITICA GENERALE ...**

*invita*

l'Ufficio del Dibattito, organo congiunto della GFE e del MFE a promuovere tale iniziativa attraverso l'organizzazione di dibattiti con interlocutori che siano espressione di questo movimento;

*osserva*

– che la GFE costituisce l'ambiente naturale nel quale i giovani entrano in contatto con il federalismo e cominciano a comprenderne la natura, prima di entrare nel dibattito più complesso che si svolge nel MFE;

– che lo strumento principale per attrarre nuovi giovani e introdurli all'azione federalista è quello del seminario di formazione, dove l'esperienza di vita in comune con i giovani militanti federalisti rende possibile la comprensione della validità del paradigma federalista rispetto a quello "nazionale" (per il quale la democrazia è possibile solo in seno allo Stato nazionale) e a quello "globalista" (che teorizza la democrazia senza Stato) in quanto strumento idoneo per affrontare i grandi problemi dell'umanità e per tracciare proposte per la loro soluzione. I seminari di formazione consentono inoltre di apprezzare l'alto livello morale della vita politica all'interno del MFE e lo spirito di "militanza" che caratterizza il movimento, che permette di conciliare professionalità politica e amicizia;

– che i seminari di formazione funzionano bene laddove i giovani collaborano attivamente alla loro organizzazione e alla loro gestione, proprio perché essi sono capaci di creare con gli altri giovani un rapporto "informale" che stimola il dibattito e che facilita il coinvolgimento dei partecipanti nell'elaborazione del pensiero;

*invita pertanto il MFE*

– a convocare su base annuale una riunione congiunta dell'Ufficio Formazione Quadri del MFE e della GFE, aperta a tutti i militanti, con l'obiettivo di elaborare un piano per accrescere il numero e l'importanza dei Seminari regionali di formazione, da utilizzare come preselezione per il seminario nazionale di Ventotene e di coinvolgere attivamente la GFE nell'organizzazione di tale Seminario, confrontandosi sul programma e sull'organizzazione degli aspetti formativi;

– ad organizzare un week-end annuale di dibattito MFE-GFE (prolungando una riunione dell'Ufficio del Dibattito) dedicato ad una approfondita riflessione sulla linea politica delle due organizzazioni, con l'intento di coinvolgere i giovani nell'elaborazione teorica al massimo livello (che è uno dei punti di forza del MFE) e di rafforzare lo spirito di gruppo così importante nella nostra organizzazione. □

# attività del MFE

organizzato un dibattito pubblico sul tema "La sicurezza e la pace sono in pericolo. L'Europa si assuma le sue responsabilità". Il dibattito, preceduto da una massiccia distribuzione di volantini nelle scuole e in università, è stato introdotto da una relazione del Segretario MFE di Pavia, Luisa Trumellini ed ha visto un'ampia partecipazione di iscritti e simpatizzanti, in particolare di giovani.

—**Articolo sull'attentato negli USA**— A seguito del tragico attentato dell'11 settembre, il Segretario MFE di Pavia, Luisa Trumellini, ha inviato al quotidiano locale - *La Provincia Pavese* - un articolo dal titolo "Il mondo ha bisogno della federazione europea", in cui si osserva, fra l'altro che "Le parole di condanna e di cordoglio non possono riempire il vuoto politico causato dall'assenza dell'Europa, né lo possono gli attestati di cieca fedeltà alla NATO ... Il tempo per portare a compimento l'unità europea sta scadendo; nell'Unione, a Nizza, si sono visti i primi segni di un'involuzione che con l'allargamento è destinata a trascinare l'Europa verso la disgregazione. Solo un'iniziativa costituente federale dei paesi dove maggiore è la consapevolezza della necessità storica e politica della Federazione europea può invertire questa tendenza".

**MANTOVA — Intervento sulla stampa**— A seguito dei fatti che hanno segnato la riunione del G8 a Genova, il MFE di Mantova,

**TORINO — Dibattito su modello sociale europeo e sviluppo ecosostenibile**— Lunedì 9 luglio, a cura del Centro Einstein di Studi Internazionali e del Movimento federalista europeo, si è svolto il dibattito sul tema: "Il modello sociale europeo: competitività, sviluppo ecocompatibile e intervento dello Stato". Hanno introdotto il dibattito: Roberto Palea, Presidente del Centro regionale piemontese di MFE e l'on. Laura Cima, del gruppo parlamentare Verdi-Ulivo.

**MILANO — Direttivo di sezione**— Il Comitato direttivo del MFE milanese si è riunito giovedì 20 settembre con il seguente ordine del giorno: 1) valutazione delle diverse prospettive in vista del CC del 22 settembre; 2) iniziative per le scuole; 3) calendario dei dibattiti in sezione; 4) tesseramento.

**PAVIA — Dibattito sull'attacco terroristico negli USA**—

Giovedì 20 settembre, presso la sede pavese del MFE, è stato

Segue da pag. 17: **SESSANTESIMO ANNIVERSARIO ...**

interventi di Bill Pace, Segretario Internazionale del WFM, Guido Montani, Pier Virgilio Dastoli, Segretario generale del Movimento Europeo; la seconda, una tavola rotonda con i responsabili della JEF, aperta dagli interventi di Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, Lucia Caudet, in rappresentanza dell'UEF e Niki Klesl, Segretario generale della JEF.

In conclusione si può dire che, grazie al lavoro di selezione dei partecipanti svolto nel corso dell'anno da diverse sezioni, a partire dal Lazio e da Pisa per citare due degli esperimenti più riusciti quest'anno, la maggior parte dei giovani ha preso parte al seminario con particolare interesse, manifestando l'intenzione di mantenere un impegno federalista.

Per quanto riguarda invece il seminario internazionale vanno segnalati i numerosi spunti di discussione e confronto emersi nei dibattiti che hanno seguito le introduzioni e che, ancora una volta, hanno toccato i nodi cruciali del rapporto tra federalismo e nazionalismo, la critica al cosiddetto diritto all'autodeterminazione, la necessità di dare uno sbocco statale al processo di unificazione europea.

Va inoltre segnalato come la presenza al seminario di diversi partecipanti federalisti mondiali, soprattutto nord americani, abbia contribuito ad arricchire il dibattito.

Non resta che cercare di mettersi al lavoro al più presto per porre le basi di un'altrettanto buona selezione dei partecipanti italiani ed internazionali per il prossimo seminario, nella consapevolezza che, come sempre da vent'anni a questa parte, Ventotene resta un appuntamento importante per riflettere sullo stato del federalismo in Europa e nel mondo e per motivare all'impegno chi, appena affacciato sulla scena delle tematiche federaliste, cerca di capire il segreto di un'esperienza politica che, senza basarsi sulle leve del potere e della fama, si propone di influenzare il corso degli avvenimenti in Europa e nel mondo.

Franco Spoltore

## CHIUSA CON SUCCESSO L'EDIZIONE 2001 DEL SEMINARIO DI NEUMARKT

Si è tenuto dal 23 al 28 luglio presso la Casa d'Europa di Neumarkt il Seminario organizzato dalle sezioni di Verona, Firenze, Parma e Pisa e dalle rispettive amministrazioni provinciali per i vincitori del Concorso "Diventiamo cittadini europei".

Come nelle scorse edizioni, il programma prevedeva ogni mattina una relazione seguita dai lavori di gruppo e dalla replica del relatore; i pomeriggi sono stati invece dedicati ad attività turistico-ricreative: visite a città e musei, gare sportive, passeggiate ed escursioni in montagna.

Le relazioni sono state tenute da Luigi Vittorio Majocchi (La crisi della centralità europea nella prima metà del Novecento), Giorgio Anselmi (Federalismo e Stato federale), Pietro Finelli (La nascita e l'evoluzione delle istituzioni europee), Samuele Pii (L'euro, il dollaro e l'ordine economico internazionale), Matteo Roncarà (L'Europa ed il mondo dopo la fine dell'equilibrio bipolare) e Guido Montani (Il Trattato di Nizza e la battaglia per la Costituzione europea). Erano presenti come accompagnatori anche Marisa Pattera e Pier Evaristo Ziliotti della sezione di Parma.

I lavori di gruppo e i dibattiti in plenaria hanno dimostrato che i ragazzi sono molto sensibili alle problematiche del federalismo e dell'unità europea. Essendosi svolto il Seminario a pochi giorni dal G8 di Genova, la discussione si è spesso concentrata sul processo di globalizzazione, sulla necessità di un governo mondiale, sulle proteste *antiglobal* e sul ricorso alla violenza nella lotta politica. Non sono mancati momenti di confronto piuttosto aspro, ma i risultati del test assegnato alla fine dei lavori hanno rivelato un livello di soddisfazione molto alto tra i partecipanti.

per voce di Dacirio Ghidorzi Ghizzi, ha pubblicato un intervento sul locale quotidiano, dal titolo "Senza un governo europeo non c'è federazione europea", in cui si richiama l'attenzione sul problema dell'Unione Europea, dalla cui "soluzione dipende anche la piega che la globalizzazione prenderà nei prossimi anni". Dopo aver ricostruito sinteticamente gli aspetti centrali del dibattito in corso, l'esponente federalista precisa il concetto di Federazione, ne mette in rilievo le differenze con l'attuale Unione, e sottolinea che "Da qui al 2004 il dibattito sul futuro europeo non potrà limitarsi a cercare formule più o meno brillanti, ma dovrà entrare nel vivo dei problemi e stabilire anzitutto in una apposita Costituzione quali compiti assegnare all'Europa e quali lasciare agli Stati membri e, nel loro ambito, alle regioni in chiave federalista. La sovrastruttura istituzionale allora verrà da sé. Naturalmente a questo dibattito, sinora lasciato a capi di Stato e di governo, dovranno partecipare anche i cittadini, poiché la spinta decisiva ad una federazione europea compiuta può venire solo dal popolo".

**PADOVA — Direttivo regionale veneto** — Dopo il Congresso regionale di Venezia dello scorso giugno, sabato 15 settembre si è tenuto a Padova il Direttivo regionale veneto del MFE, con all'o.d.g. l'elezione delle cariche statutarie ed il dibattito sulla situazione politica interna. Giorgio Anselmi e Massimo Dorello sono stati confermati rispettivamente Segretario e Tesoriere, mentre Matteo Roncarà è stato nominato responsabile dell'Ufficio per il dibattito. Si è passati poi ad esaminare la situazione del Movimento dopo la prima sessione del Comitato centrale di inizio luglio ed in previsione della riunione del 22 settembre. Il dibattito ha permesso di registrare l'unanimità dei consensi sulla necessità di continuare e portare a compimento la battaglia per la Costituzione federale europea. Alla fine dei lavori è stato stilato un comunicato stampa sugli attentati terroristici negli USA e sulle responsabilità dell'Europa, pubblicato poi dal *Gazzettino*.

**VERONA — Azione sui parlamentari italiani** — In vista della costituzione dell'Intergruppo per la Costituzione europea al Parlamento italiano, i federalisti veronesi hanno avviato una intensa attività di contatti con i parlamentari della circoscrizione, al fine di ottenerne l'adesione all'iniziativa. Nei primi giorni di settembre, durante un incontro con Giorgio Anselmi, il sen. Luigi Viviani (Ulivo) ha assicurato il suo appoggio. In precedenza, aveva aderito all'invito dei federalisti il sen. Giuseppe Gaburro (CCD-CDU).

**GENOVA — Riunione di dibattito e Congresso regionale ligure del MFE** — Sabato 15 settembre, presso la sala di Santa Maria di Castello a Genova, si è tenuto l'annuale incontro di approfondimento delle sezioni liguri del MFE. Il previsto ordine dei lavori è stato fortemente condizionato dai drammatici fatti dell'11 settembre a New York e Washington. L'intervento introduttivo è stato tenuto dal Segretario nazionale Guido Montani, che, nel corso della sua relazione, ha incentrato l'analisi su tre punti, fondamentali non solo per la definizione dell'azione federalista nel breve-medio periodo, ma anche per la strategia di lungo periodo: 1) l'attacco terroristico agli USA; 2) le implicazioni a breve termine per l'azione federalista, e la manifestazione di Laeken; 3) il dibattito interno al Movimento. Il dibattito che ne è scaturito è stato approfondito con numerosi interventi e ha mostrato una sostanziale identità di vedute dei federalisti liguri. A seguito del dibattito, si è tenuto il Congresso regionale ligure, nel corso del quale si è proceduto al rinnovo delle cariche, come segue: Presidente del centro regionale e Tesoriere: Giacomo Croce Bermondi; Segretario regionale: Piergiorgio Marino; Responsabile Ufficio regionale del Dibattito: Alberto Soave.

**REGGIO-EMILIA — La mostra su Spinelli alla Festa dell'Unità** — Sabato 1° settembre, nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità, si è inaugurata a Reggio Emilia la mostra su Altiero Spinelli. Sono intervenuti l'on. Pasqualina Napoletano ed Edmondo Paolini, curatore della mostra ed esponente del MFE romano.

**PISA — Incontro con l'on. D'Alema** — In occasione di un dibattito svoltosi alla Festa dell'Unità di Pisa, alcuni militanti della sezione hanno consegnato una lettera all'on. Massimo D'Alema, oltre che all'on. Marco Filippeschi, segretario provinciale dei DS, invitandoli ad aderire all'Intergruppo per la Costituzione europea e ad impegnarsi a sostegno di una Costituzione federale europea elaborata mediante una procedura costituente democratica e che istituisca un vero governo federale europeo, anche solo tra gli Stati già disponibili al salto federale. Nel dibattito, D'Alema ha sostenuto che la sinistra troverà la sua identità solo nella costruzione di istituzioni democratiche sovranazionali a livello europeo e mondiale. Ha paragonato i "no-global" ai luddisti rivendicando ai socialisti il compito di individuare delle proposte costruttive per affrontare i problemi della globalizzazione a partire dalla riforma dell'ONU e delle altre organizzazioni internazionali, quali IMF, WB, WTO, ecc. Questi sono, a suo avviso, i temi su cui dovrebbero concentrarsi il prossimo congresso dei DS e il dibattito dell'Ulivo. Nei giorni successivi, la Festa dell'Unità pisana ha ospitato una serie di dibattiti con numerosi parlamentari ai quali hanno partecipato i federalisti pisani, per proporre all'attenzione dei relatori l'ineludibilità del problema costituzionale europeo.

**ROMA — Manifestazione su "L'euro una moneta per unire"** — La moneta unica europea, figlia dei valori della pace e dell'unità tra i popoli, si approssima al debutto. Paradossalmente questo avviene nel momento in cui, dopo l'11 settembre, cambiamenti altrettanto epocali, ma di segno opposto, sembrano prospettarsi per l'intero globo. Uno stridente nonsenso storico che Gianfranco Fulgenzi, giornalista del TG2, ha sottolineato in apertura dell'incontro, svoltosi a Roma, presso la sala azzurra della Commissione europea- Rappresentanza in Italia, tra i *partners* del programma comunitario PRINCE. Oltre ai rappresentanti degli enti e delle associazioni partecipanti al progetto, ADICONSUM, ANCEI Formazione & Ricerca, Cittadinanzattiva, FERPA, IRSAE Marche, Regione Veneto, Sport Per Tutti, UNIONCAMERE, Unione Italiana e MFE-Roma, erano presenti Antonio Bucci (Comitato dell'Euro - Ministero dell'Economia e delle Finanze), Maria Agnese Gaeta (Direttore principale della Banca d'Italia), Giuseppe Lobefaro (Presidente del 1° Municipio), Lucio Battistotti e Roberto Santaniello (Rappresentanza in Italia ñ Commissione europea), Gabriella Poli (SPI - CGIL), Edmondo Paolini e Francesco Gui (MFE - Roma). Causa imprevisti, l'adesione all'iniziativa del Ministro per il coordinamento delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione, non si è potuta concretizzare in una partecipazione personale. Il MFE di Roma ha presentato il progetto "Eurogenerazioni: una moneta per unire".

**NAPOLI — Ricostituita la sezione MFE** — Mercoledì 5 settembre 2001, a Napoli, presso i locali del "Donna Margherita", su iniziativa di Alfonso Giordano, è stata ricostituita la sezione napoletana del Movimento Federalista Europeo. Durante l'incontro che ha segnato la ricostituzione della sezione, sono stati individuati i primi obiettivi ed impegni da assumere per il rilancio della presenza e della iniziativa politica ed organizzativa del MFE sul territorio provinciale, nel contesto di quella stessa regionale e nazionale. Nella stessa riunione è stato eletto il comitato direttivo che risulta così composto: Mario De Dominicis, Presidente; Alfonso Giordano, Segretario e corrispondente dell'Ufficio del Dibattito; Antonio De Chiara, Vice Segretario; Barbara Del Duca, Vice Segretario; Antonio Natali, Tesoriere."

**MONOPOLI — Manifestazione contro il terrorismo internazionale** — Il MFE pugliese si è riunito a Monopoli il 23 settembre per una grande manifestazione di solidarietà con le vittime del terrorismo. Una fiaccolata ha attraversato le principali vie cittadine e, in piazza Vittorio Emanuele, hanno preso la parola il Sindaco Walter Laganà, l'ass. regionale Giovanni Copertino e il Presidente regionale del MFE pugliese Antonio Muolo. Il Presidente Muolo ha, fra l'altro, affermato che "Mai era accaduto che l'utopia vissuta con coraggio e perseveranza evolvesse in realismo, per cui non v'è alternativa all'unità del mondo come è nel programma del nostro Movimento", ed ha concluso invitando i presenti a battersi al fine di "unire l'Europa per unire il mondo".

— **Seminari e Convegni** — Il MFE di Puglia, la Casa d'Europa "Aldo Moro", la FIME, la FICE e il Comune di Monopoli hanno realizzato, nel periodo primavera-estate, presso l'Hotel Cala Corvino di Monopoli una serie di iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi europei. Il primo seminario si è svolto sul tema "Prospettive culturali dell'Europa comunitaria integrata nelle sue diversità". Hanno introdotto il Presidente regionale MFE Antonio Muolo e la Segretaria regionale Liliana di Giacomo; hanno partecipato all'iniziativa docenti delle Università di Bari e di Potenza, che si sono soffermati sul diritto comune europeo e sulla cittadinanza europea. Successivamente, si è svolta a Monopoli la Festa dell'Europa, con un incontro con gli studenti ed un torneo di calcio tra le ultime classi delle scuole superiori. A fine maggio, alla presenza di numerose autorità civili e religiose, è stato commemorato il grande statista italiano ed europeo Aldo Moro, alla presenza della moglie Eleonora. A questa iniziativa ha fatto seguito un seminario sul pensiero di Altiero Spinelli, in occasione del 15° anniversario della morte. Tema del seminario è stato "La Costituzione europea fu il sogno di Altiero Spinelli". Hanno partecipato, fra gli altri, l'ass. regionale Giuseppe Copertino, che ha introdotto i lavori, il sindaco di Monopoli Walter Laganà, la dott.ssa Difatta, Segretario del MFE di Enna e Vito Napolitano della Casa d'Europa "Aldo Moro". L'incontro ha sviluppato l'attualità del pensiero di Spinelli e la stampa regionale ha dato risonanza all'avvenimento pubblicando l'intervento di Antonio Muolo.

— **Dibattito su immigrazione e solidarietà in Europa** — Nel mese di luglio ha avuto luogo a Monopoli un dibattito sui "Problemi dell'immigrazione e della solidarietà nell'Europa unita". Fra i numerosi presenti, si segnalano: il Rettore dell'Università di Bari, prof. Gironi, il responsabile del Centro di accoglienza immigrati di Lecce, sen. Maria Fida Moro, l'ambasciatore albanese presso l'ONU, K. Krisafi, il Rettore dell'Università di Tirana. Ha introdotto il convegno il Presidente Antonio Muolo, che ha posto l'accento sull'imperatività anche morale di un'Europa unita e federale che deve operare secondo i dettami della solidarietà fissati da una Costituzione. La Segretaria regionale Liliana di Giacomo ha analizzato le problematiche inerenti l'immigrazione in Europa e la politica internazionale al riguardo, esponendone le carenze, dovute anche e principalmente alla mancanza di una legislazione comunitaria e alla scarsa formazione del cittadino europeo.

**PALERMO — Incontri con i parlamentari della circoscrizione** — Grazie all'impegno dei federalisti di Taranto, in particolare, di Cosimo Pitarra, i parlamentari della circoscrizione sono stati invitati a dare la loro adesione al costituendo Intergruppo per la Costituzione europea presso il Parlamento italiano. Hanno già dato la loro adesione l'on. Massimo Ostilio (Margherita) e il sen. Giovanni Battafarano (DS).

— **Collaborazione con la stampa locale** — Proseguendo nella regolare collaborazione con la stampa locale, Cosimo Pitarra ha pubblicato sul *Corriere del Giorno* di lunedì 10 settembre un articolo dal titolo "Pensare globale, agire locale", in cui si richiamano i principali problemi posti dalla globalizzazione anarchica dei mercati e si illustra il ruolo che la Federazione europea potrebbe assumere nella definizione di un mondo più giusto, solidale, pacifico, nella prospettiva di "unire l'Europa per unire il mondo".

**PALERMO — Convegno sul futuro dell'UE** — I federalisti siciliani, in collaborazione con il Comune di Palermo e la locale Casa d'Europa e d'intesa con la FICE e l'UCES hanno organizzato per i giorni 28-29 settembre, a Palermo, un convegno sul tema "Cittadinanza europea, Carta dei Diritti fondamentali, Costituzione federale: un percorso per l'Unione europea". Nel pomeriggio di venerdì 28, i lavori si sono aperti con il saluto delle autorità e sono proseguiti con le relazioni di: Pier Virgilio Dastoli, Segretario del Movimento Europeo internazionale su "La Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e la Costituzione europea"; Guido Montani, Segretario nazionale del MFE su "Il Consiglio europeo di Laeken ed il dibattito sul futuro dell'Unione europea". Sabato mattina, il Convegno è continuato con gli interventi di: Rodolfo Gargano, Presidente della Casa d'Europa di Trapani e Segretario regionale del MFE siciliano, su "La cittadinanza europea"; Anna Gensabella Furnari, Presidente regionale del Centro Italiano Femminile, su "L'impegno dei cattolici per l'integrazione europea"; Rosario Sapienza, Segretario del MFE di Catania, su "La Carta comunitaria dei Diritti fondamentali e la Convenzione dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa"; Antonio Riolo, CGIL-Sicilia, su "L'azione del sindacato per l'Unione europea". Un ampio dibattito si è sviluppato nella seconda parte della mattinata. □

## L'UNITA' EUROPEA



### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Amministratore: Massimo Malcovati  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000  
Abbonamento annuo: £ 30.000  
Abbonamento sostenitore: £ 75.000

Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: [rampazi@unipv.it](mailto:rampazi@unipv.it)  
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia